

ARCHIVIO STORICO LOMBARDO

GIORNALE
DELLA
SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

ANNO CLI



Milano University Press

SOMMARIO

- 11 *Presentazione*
- SAGGI
- 15 *Dalle beccherie al dominatus.
Ascesa sociale e cultura documentaria dei Porcellaga di Brescia
(XIV-inizi XV secolo)
Matteo Bormioli*
- 43 *Gli ingranaggi del potere.
Officiali giudiziari a Vercelli fra Tre e Quattrocento
Luca Campisi*
- 71 *Pesca e consumo ittico nella Lombardia di età moderna
(XVI-XIX secolo): un esempio di trasformazione sociale,
alimentare e ambientale
Giorgio Dell'Oro*
- 97 *Le cattedre ambulanti di agricoltura e l'allevamento bovino
nelle aree montane dell'Italia settentrionale (1901-1935):
prime note di ricerca
Marco Marigliano*
- 121 *Il palazzo Poldi Pezzoli. Appunti di una «genealogia storica» dell'edificio
Roberta Ramella, Marino Viganò*
- 147 *Un problema bramantesco? Il palazzo di Urbano Rampini
di Sant'Alosio, ovvero Talenti di Fiorenza
Edoardo Rossetti*
- 195 *La Mostra internazionale di arte cristiana moderna
alla Permanente di Milano (1931): strategie, protagonisti,
ricezione critica
Marco Cavenago*
- 235 *Timidi approcci. Studi e fonti sull'economia nel primo periodo
dell'«Archivio Storico Lombardo» (1874-1944)
Gianpiero Fumi*
- 259 *Una élite privata. Strategie economiche e scelte professionali
della nobiltà in area milanese dall'Unità al fascismo
Catia Brilli*

- 287 *Un antidoto "all'individualismo dell'oggi".
A centoquarant'anni dalla nascita della Lega nazionale
delle cooperative e mutue (Milano, 1886)*
Germano Maifreda
- 317 *La mobilità territoriale della ricchezza finanziaria.
La Lombardia e il confine italo-elvetico (1861-1980)*
Enrico Berbenni
- 343 *Il sistema produttivo di Monza e Brianza durante la Ricostruzione.
Evidenze a livello comunale dal censimento del 1951*
Gianmaria Brunazzi

RERUM SCRIPTORES

- 381 *Un innovatore della storia dell'ebraismo:
Vittore Colorni tra diritto, politica ed economia*
Germano Maifreda

NOTE E DOCUMENTI

- 399 *Sul nucleo familiare di origine dell'arcivescovo Ottone Visconti*
Ambrogio Filippini
- 479 *Sulla nascita di Ludovico Maria Sforza:
il contributo della Società Storica Lombarda*
Mario Comincini
- 511 *«Riordinare in ottimo sistema di archiviazione tutti i documenti
e carte». L'archivio ducale Visconti di Modrone e il mestiere
dell'archivista a Milano nell'Otto-Novecento*
Giovanni Luca Dilda

RECENSIONI

- 552 *L'attività editoriale e divulgativa di Maurizio Cali
e il sito Italiamedievale.org*
Maria Paola Zanoboni
- 555 *L'abbazia di Morimondo nei secoli XII e XIII.
Prospettive interdisciplinari, a cura di Guido Cariboni,
Caterina Ciccopiedi e Nicolangelo D'Acunto*
Stefano Bernardinello

- 558 *Le residenze viscontee da Palazzo Reale a San Giovanni in Conca*,
a cura di Serena Romano e Marco Rossi
Jacopo Sassera
- 561 *Rendite e spese dello Stato di Milano. Il 'bilancio' del 1463*,
a cura di Letizia Arcangeli, Gianluca Battioni,
Federico Del Tredici, Marco Gentile
Francesco Bozzi
- 564 *Franchino Gaffurio e Milano. L'arte della musica in epoca sforzesca*,
a cura di Riccardo Dell'Acqua e Francesco Rocco Rossi
Federico Terzi
- 566 Carlo Borromeo, *Prediche nelle terre della Lombardia elvetica (1583)*,
a cura di Fabio Giunta
Antonietta Moretti
- 569 Angelo Giuseppe Landi, *Costruire l'arte. Palazzo Fodri a Cremona
e il suo fregio in cotto*
Alberto Grimoldi
- 571 *Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri. Terza serie. Consulte*,
a cura di Stefano Levati, Sara Rosini e Giovanna Tonelli, con un saggio
di Carlo Capra
Marco Castelli
- 575 *Storia e storie dell'Ottocento nel lavoro di Franco Della Peruta*,
a cura di Maria Luisa Betri e Giorgio Bigatti
Gianmaria Brunazzi
- 578 *Tra libri, giornali, e altro: ieri, oggi, domani. Studi per Ada Gigli Marchetti*,
a cura di Maria Luisa Betri
Germano Maifreda
- 581 Giorgio Bigatti, *Milano. Matrici e metamorfosi di una capitale industriale*
Luigi Alberto Benincaso
- 587 NOTIZIARIO DALLA SVIZZERA ITALIANA
a cura di Massimiliano Ferri e Luca Fois
- 591 ATTI E ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ STORICA LOMBARDA ETS

«RIORDINARE IN OTTIMO SISTEMA DI ARCHIVIAZIONE TUTTI I DOCUMENTI E CARTE». L'ARCHIVIO DUCALE VISCONTI DI MODRONE E IL MESTIERE DELL'ARCHIVISTA A MILANO NELL'OTTO-NOVECENTO

Giovanni Luca Dilda*

Il 24 febbraio 1877 Cesare Cantù, direttore del R. Archivio di Stato in Milano e soprintendente degli Archivi lombardi, invia al duca Raimondo Visconti di Modrone una lettera. La missiva chiede informazioni sull'archivio gentilizio, nel più alto proposito del «decoro della patria» e del «giovamento agli studi storici». Egli riconosce, infatti, a queste carte un aspetto essenziale poiché «quelle memorie che ornano le famiglie e le persone (...)» permettono di uscire «dalle scolorite generalità» della storia «per entrare nella vita intima»¹.

Non conosciamo la risposta del duca, ma l'archivio Visconti di Modrone presenta, a quell'epoca, una struttura ben consolidata, secondo il metodo peroniano per materia. Sin dalle origini, l'archivio Visconti² è costituito da un archivio principale di proprietà del primogenito, detentore di titoli, privilegi e beni fedecommissari, in

Archivio Storico Lombardo, CLI (2025) – ISSN 0392-0232 – e-ISSN 2532-1935
DOI: 10.54103/asl/30572– Articolo pubblicato sotto Licenza CC BY-SA

*Giovanni Luca Dilda svolge l'attività professionale di archivista paleografo.
gldilda@gmail.com - ORCID: 0009-0000-1445-6752

1 La richiesta prevede notizie particolareggiate, con una quantificazione delle pergamene e delle carte antiche e moderne, la descrizione della modalità di ordinamento e, se esistente, l'invio di un inventario (“catalogo”). Cantù ha il merito di attirare l'attenzione anche sui fondi archivistici ecclesiastici, comunali, gentilizi e d'impresa. Per quanto riguarda gli archivi familiari Marco Bologna, nel suo saggio *Cesare Cantù e gli archivi*, in *Cesare Cantù e "l'età che fu sua"*, a cura di M. Bologna, S. Morgana, Milano 2006, pp. 177-199, parla dell'elaborazione, da parte dello storico, di un «titolario unico per tutti gli archivi privati (in realtà 'di famiglia'), totalmente per materia» (p. 193), con un rimando alla nota 16 de *Gli archivi e la storia* del Cantù (1873), ma che non sembra così pertinente ai contenuti di un archivio familiare, citando classi quali *Trattati internazionali*, *Leggi interne*, *Atti di governo*, *d'amministrazione generale, sociale, locale e personale* etc. Archivio Visconti di Modrone (d'ora in poi AVDM), Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 1. *Amministrazione centrale*, 1.1 *Archivio*, b. I 18, fasc. 13

2 Discendenti da Uberto “il Picco” (XIII secolo, seconda metà - 1315), fratello minore del signore di Milano Matteo I, i Visconti titolari della signoria di Somma, condivisa *ab immemorabili* con altri rami del casato (Visconti di S. Vito, Visconti di Cislago e Visconti della Motta), acquisiscono un'identità dinastica con la linea dei conti di Lonate Pozzolo, titolo comitale confermato ad Antonio e a tutta la sua discendenza maschile nel 1490. Nel XVIII secolo questo ramo visconteo assume il marchesato di Vimodrone e unisce al proprio cognome quello di Modrone, secondo le volontà testamentarie dell'abate Giovanni Carlo Modrone che testa in favore dei discendenti maschi dell'unica nipote Teresa (1661 - 1724), moglie di Nicolò Maria Visconti (1652 - 1731). Vedi G. Fumi, *Famiglia e patrimonio nobiliare nella Lombardia del Settecento: i Visconti di Modrone*, in *Tra rendita e investimenti formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in età moderna e contemporanea*. Atti del terzo convegno nazionale, Torino 22-23 novembre 1996, Bari 1998 e *I Visconti di Modrone. Nobiltà e modernità a Milano (secoli XIX - XX)*, a cura di Id., Milano 2014.

cui confluiscono carte provenienti dagli “archivietti”, custodi della documentazione amministrativa dei possedimenti di famiglia, dalle residenze dei vari esponenti del casato, in possesso di sezioni d’archivio dedicate alla propria gestione patrimoniale³, e dalle eredità pervenute attraverso legami matrimoniali.

L’immagine più antica dell’archivio, prima degli interventi per materia che ne hanno modificato l’ordine originario, è l’*Inventario de’ documenti già esistenti nell’archivio del signor conte Nicolò e fratelli Visconti*, databile alla prima metà del XVIII secolo⁴. Lo strumento di corredo descrive i singoli atti conservati in filza o in mazzi, con data cronica e regesto, raggruppati e numerati da uno per serie, conservati nella casa in contrada di Santa Marta, già del conte Nicolò Maria e passata ai suoi eredi⁵. Accanto all’antico strumento di corredo, si conserva, inoltre, un fascicolo relativo alla tenuta dell’archivio gentilizio⁶, con memorie storiche databili tra il XVII e XVIII secolo, elenchi di mazzi e documenti presenti nella casa da nobile in Porta Ticinese, nella parrocchia di S. Pietro in Camminadella, e appunti di lavoro ossia «diligenze da farsi nell’archivio di questa illustrissima Casa», annotati dai segretari Bonenzio (1702) e abate don Giuseppe Cattaneo (1787 - 1795).

L’archivio di Casa Visconti, originariamente strutturato come una raccolta di documenti, atti a dimostrare diritti e proprietà di beni del nobile casato⁷, assume, con l’introduzione del riordino per materia e l’applicazione del principio di pertinenza, l’ordinamento attuale che si realizza pienamente nel corso del XIX secolo.

Tra la fine del Settecento e per tutto il secolo successivo, Milano rappresenta, in ambito archivistico, un metodo⁸ perfezionato da Luca Peroni nel suo manoscritto “Prospetto di un nuovo metodo di riordinazione degli Archivi di Governo”, realizzato intorno al 1820 per istruire i propri funzionari, andato distrutto nel corso dei bombardamenti del 1943, e punto di riferimento teorico-pratico per la realizzazione del super fondo *Atti di governo* conservato in Archivio di Stato di Milano. Il metodo prevede lo

3 Versate, per lo più, in occasione della loro morte.

4 In archivio è conservato un altro inventario della stessa epoca, realizzato prima dell’intervento peroniano, ma parziale: il *Repertorio d’archivio* relativo a Besate, alle case di Milano e ad altri fondi (sec. XVIII, inizio).

5 I figli Giovanni Battista (*alias* Alessandro marchese di Modrone) e Filippo e i nipoti Antonio e Gian Vincenzo, figli del defunto Carlo.

6 AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 1. *Amministrazione centrale*, 1.1 *Archivio*, b. I 350, fasc. 1.

7 «L’archivio ha funzione di oggettivizzazione della presenza giuridica, legale o anche solo effettuale della famiglia nella realtà in cui opera e in cui intende proseguire ad operare, e viene prodotto e conservato per tutelare i propri interessi e per trasmetterli ai discendenti». M. Bologna, *Gli archivi di famiglia*, in S. Barresi, *Storia di carte, storie di famiglia. L’archivio della famiglia Zaccaria 1498 - 1942*, Milano 2007, p. 17

8 I contributi più recenti sul metodo per materia sono: M. Lanzini, *La diffusione dell’ordinamento per materia negli archivi lombardi*, “Annuario dell’Archivio di Stato di Milano”, 2012, pp. 85-125; Id., *Il ritorno al “sistema insuperabile dell’amministrazione austro lombarda” nella gestione della documentazione negli uffici dell’Italia napoleonica*, “Storia in Lombardia”, XXXII, 2-3, 2013, pp. 45-95; “*Un tesoro infinito invenduto*”. *Erudizione e archivi a Milano tra XVII e XIX secolo*, a cura di L. Fois e M. Lanzini, Milano 2013; M. Lanzini, «*Quale miglior archivio? Quale archivista migliore?*». Il nuovo metodo di riordinazione degli archivi di governo ideato da Luca Peroni, “Archivi”, X, 2, 2015, pp. 7-61.

smembramento dei fondi archivistici originari, lo scarto della documentazione considerata non più utile ai fini amministrativi e l'integrazione degli atti rimasti in un unico grande fondo, ordinato per materia⁹ secondo un quadro di titoli principali e subalterni, a loro volta distinti in *Provvidenze generali* e *Occorrenze particolari*, «in modo che, senza consultar registri, si può soddisfare a qualunque ricerca»¹⁰.

È la predominante valenza amministrativa rispetto a quella storica, attribuita alle carte, che favorisce l'applicazione del metodo per materia, avviato sugli archivi governativi milanesi per input del cancelliere asburgico Wenzel Anton von Kaunitz, attraverso le figure degli archivisti Gaetano Pescarenico, Bartolomeo Sambrunico, Ilario Corte e Luca Peroni, a cui si ispirano anche i riordini degli archivi gentilizi, grazie ad una costante sinergia tra gli archivisti governativi e gli archivi nobiliari milanesi. Tra le carte di Pietro Ghinzoni, archivista dell'Archivio di Stato di Milano e incaricato dal duca Guido Visconti di Modrone di occuparsi dell'archivio di famiglia (1883), si conserva il "Metodo da osservarsi nella riordinazione di un archivio particolare d'una famiglia illustre" di Luca Peroni, sinora inedito, trascritto integralmente in appendice al presente saggio¹¹.

Gli archivisti di Stato e gli archivi gentilizi

Con l'Unità d'Italia e le direzioni del conte Luigi Osio¹² e Cesare Cantù¹³, l'Archivio di Stato di Milano rafforza il suo ruolo di riferimento culturale per gli eruditi e la città¹⁴. In particolare è la figura del Cantù ad essere centro nevralgico di questa storia,

9 La materia è considerata «il denominatore più opportuno e più utile per l'ordinamento degli archivi, anche ai fini della ricerca» (G. Cagliari Poli, *Il sistema peroniano*, in *Gli archivi peroniani*. Atti del seminario svoltosi a Milano il 26 gennaio 1993, Milano 1994, p. 12). I titoli principali o materie di classificazione delle carte, in rigoroso ordine alfabetico, sono: *Acque, Agricoltura, Albinaggio, Araldica, Censo, Commercio, Confini, Culto, Esenzioni, Feudi, Finanze, Fondi camerati, Giustizia civile, Giustizia punitiva, Luoghi pii, Militare, Polizia, Popolazione, Potenze sovrane, Potenze estere, Sanità, Spettacoli pubblici, Strade, Studi, Tesoreria, Trattati, Tribunali e Vittuarie*.

10 P. Litta, *Archivi e biblioteche*, in C. Cantù *et alii*, *Milano e il suo territorio*, Milano 1960, pp. 587-588 (edizione anastatica del volume edito dal Pirola nel 1844).

11 Vedi Appendice 1.

12 Primo direttore dell'Archivio di Stato di Milano nell'Italia unita fino al 1873, ma già attivo a partire dal 1851, con l'incarico di direttore degli Archivi lombardi. Vedi *Archivi e archivisti milanesi. Scritti*, a cura di A.R. Natale, Milano 1975; A.R. Natale, *L'Archivio di Stato di Milano. Manuale storico-archivistico*, Milano 1976; C. Paganini, *La Scuola archivistica milanese*, "Archivi per la storia", II, 2, 1989, pp. 235-250; E. Lodolini, *Storia dell'Archivistica italiana*, Milano 2004; C. Santoro, *Osio, Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXIX, Roma 2013, pp. 783-786, consultabile on-line: [www.treccani.it/enciclopedia/luigi-osio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-osio_(Dizionario-Biografico)/).

13 Incaricato subito dopo la morte dell'Osio, nel 1873, Cesare Cantù è nominato direttore dell'Archivio di Stato di Milano all'età di 69 anni, rimanendo in servizio fino alla morte avvenuta all'età di 91 anni, nel 1895. Su Cantù come direttore dell'Archivio di Stato in Milano si vedano A. R. Natale, A. Bellù, *Cesare Cantù: l'archivista*, in *Cesare Cantù nella vita italiana dell'Ottocento*, a cura di F. Della Peruta, C. Marcora, E. Travi, Milano 1986, pp. 67-86 e Bologna, *Cesare Cantù e gli archivi*, cit. (vedi nota 1).

14 Il Palazzo del Senato sarà la sede in cui avranno luogo le prime riunioni per la nascita della

le cui scelte hanno conseguenze durature sui riordini degli archivi gentilizi. Marco Bologna ne delinea la figura, dimostrando, in base a una ricerca effettuata su carte del Ministero dell'Interno¹⁵, la continuità rispetto alla precedente direzione dell'Osio. Il Cantù mantiene quanto mai vivi il collezionismo e il metodo peroniano, «due delle più condannate attività osiane»¹⁶, ma da lui considerate di «sperimentata utilità pratica»¹⁷, nonostante l'affermarsi a livello nazionale del metodo storico. Con il Regio decreto n. 2552 del 27 maggio 1875 il Governo sceglie, quale metodo archivistico di riordino da applicare in tutti gli archivi del Regno, il metodo storico, secondo il principio di provenienza, sostenuto dall'archivista toscano Francesco Bonaini¹⁸.

Il Cantù contravviene all'applicazione del metodo, non istituisce le tre sezioni che dovrebbero costituire ogni archivio di Stato¹⁹ e sostiene l'opportunità delle trascrizioni dei documenti d'archivio, nel solco delle edizioni osiane dei documenti diplomatici tratti dai fondi archivistici milanesi²⁰, con l'occhio dello storiografo e non dell'archivista. L'archivio è considerato, pertanto, non un insieme organico di documenti prodotti nel corso dell'attività di un soggetto produttore, legati tra loro da un vincolo archivistico, ma come un centro di documentazione, in cui ciò che interessa sono i singoli atti. Come emerge dal suo opuscolo *Gli archivi e la storia*, in Cantù non c'è alcun interesse per le questioni archivistiche; i lavori d'archivio devono solo aiutare le ricerche di storici ed eruditi e l'unico modo per farlo è il metodo peroniano, non certo quello del Bonaini, i cui risultati, «pur esattissimi, non sono utili a questo scopo»²¹.

Questo stato di cose ha fatto sì che si accumulasse un ritardo di oltre trent'anni nell'applicazione del metodo storico in Archivio di Stato di Milano; dopo una breve direzione del Malaguzzi Valeri (1899 - 1905), bisogna attendere il 1907 e Luigi Fumi, allievo del Bonaini, per l'introduzione di questo metodo, che rinnova la metodologia archivistica milanese.

Società Storica Lombarda, promossa dal Cantù. Rimando a due articoli di Nicola Raponi, *Il risveglio degli studi storici in Lombardia negli ultimi decenni dell'Ottocento. Cesare Cantù e la Società Storica Lombarda*, in *Cesare Cantù e "l'età che fu sua"*, cit. (vedi nota 1), pp. 369-386 e *Cesare Cantù e la Società Storica Lombarda*, "Archivi per la storia", III, 2, 1990, pp. 214-216.

15 Archivio Centrale dello Stato, *Ministero dell'Interno, Direzione generale degli affari generali e del personale, Divisione del personale (1861-1952)*, Fascicoli personale Ministero - I serie, b. 19, fasc. 91438 *Cesare Cantù*.

16 Bologna, *Cesare Cantù e gli archivi*, cit. (vedi nota 1), p. 184.

17 *Ibidem*. Possiamo applicare a Cantù la stessa definizione data da Bologna al genealogista Pompeo Litta: «come studioso d'archivi era un tipico frutto maturato» in una Milano «ove dilagava il metodo per materia nella sua forma più esaltata» (ivi, p. 177).

18 «Dal pensare come gli archivi si sono venuti formando e accrescendo nel corso dei secoli, emerge il più sicuro criterio per il loro riordino». Relazione del Bonaini al ministro delle Pubblica Istruzione Cesare Correnti (23 marzo 1867), in E. Lodolini, *Storia dell'Archivistica italiana*, Milano 2004, p. 174.

19 Ossia Giudiziaria, Amministrativa e Notarile, mantenendo le sezioni speciali create dall'Osio: la Diplomatica, la Finanziaria, il Fondo di religione e l'Archivio provinciale.

20 I tre volumi dell'opera *Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi e coordinati per cura di Luigi Osio*, pubblicati a Milano da G. Bernardoni, tra il 1864 e il 1877.

21 Bologna, *Cesare Cantù e gli archivi*, cit. (vedi nota 1), p. 180.

Diretta conseguenza di questo ritardo sarà il mantenimento dell'ordinamento peroniano anche nei riordini degli archivi gentilizi, almeno fino agli inizi del Novecento²²; sarà Francesco Forte, formatosi sotto la direzione del Fumi (1907 - 1920) e del Vittani (1920 - 1938), a interrompere questa tradizione archivistica, con i riordini degli archivi Archinto (1935) e Litta Modignani (1940).

In mancanza degli antichi fascicoli personali dell'Archivio di Stato di Milano, andati distrutti, con i bombardamenti del 1943²³, non è chiaro se gli archivisti, funzionari statali, lavorassero presso le singole nobili famiglie al di fuori dell'orario di servizio o, visto l'interesse dell'Amministrazione archivistica lombarda per i fondi gentilizi (in particolare del Cantù), ottenessero una serie di permessi, comunque retribuiti dai committenti (questo è certo in base alla documentazione contabile presente negli archivi). Considerate le decisioni del Consiglio per gli Archivi del Regno in merito alla gestione del personale, sembra assai difficile propendere per la seconda ipotesi ossia quella della concessione di permessi ufficiali, pur non retribuiti dallo Stato. Il Consiglio, nei primi decenni dalla sua istituzione²⁴, ribadisce, infatti, l'assoluto divieto, da parte dei dipendenti dei R. Archivi, di svolgere studi personali e trarne pubblicazioni, dovendosi dedicare esclusivamente ai compiti di ordinamento dei fondi custoditi nei loro istituti, con la realizzazione di inventari e registri.

Anche in questo caso l'Archivio di Stato di Milano e il suo direttore Cantù sono in controtendenza²⁵. Luigi Osio e il suo successore stimolano, infatti, i propri funzionari a far ricerca, pubblicare saggi e articoli e a dedicarsi alle edizioni delle fonti²⁶. Molti ricoprono ruoli di deputati, corrispondenti e soci della R. Deputazio-

22 Nel 1922 il marchese Gaetano Litta Modignani affida ancora a Giuseppe Gallarati, ultimo epigono della tradizione peroniana, il riordino del suo archivio gentilizio, ma per l'eccessivo protrarsi dei lavori revoca l'incarico nel 1936 per affidarlo al Forte, che riordina nel rispetto del metodo storico, conservando l'assetto determinato da un ordinamento settecentesco in titoli, realizzato da Girolamo Romano.

23 «In poche ore andarono in fiamme 210 registri e 1.312 buste contenenti la documentazione prodotta dagli uffici che, a partire dal 1796, gestirono i diversi archivi di deposito "governativi" presenti in città. Tra le scritture dell'*Archivietto* si conservavano, oltre alla documentazione di natura prettamente amministrativa, anche numerose relazioni tecniche e alcuni manoscritti propedeutici all'attività del personale dell'Archivio, dai quali si sarebbero potute trarre utili informazioni sulle teorie archivistiche dell'epoca». Lanzini, «*Quale miglior archivio? Quale archivistica migliore?*», cit. (vedi nota 8), p. 8. Riguardo la situazione dell'Archivio nel periodo bellico rimando sempre a M. Lanzini, *L'Archivio di Stato di Milano e i suoi fondi durante la Seconda guerra mondiale nelle carte di Guido Manganelli*, "Annuario dell'Archivio di Stato di Milano", 2013, pp. 241-259.

24 R.D. 26 marzo 1874, n. 1861.

25 I rapporti di Cantù con il Consiglio per gli Archivi e il Ministero saranno sempre tempestosi.

26 *L'Epilogo*, redatto dal Cantù al volume III dei *Documenti diplomatici tratti dagli archivij milanesi e coordinati per cura di Luigi Osio*, cit. (vedi nota 16), è la testimonianza di una tradizione milanese di studi condotti da archivisti. Egli cita, infatti, in opposizione ad una lettera del 9 febbraio 1864, indirizzata all'Osio dal capo degli Archivi del Regno Michelangelo Castelli, che lo richiama al dovere degli archivisti di «ordinare le carte», l'atteggiamento del Ministero dell'Interno del napoleonico Regno d'Italia del 3 gennaio 1807 che lodava l'archivista governativo Michele Daverio per il suo impegno di storico: «Veggio con vero piacere (scriveva) ch'ella sappia sì utilmente mettere a profitto il tempo che le avanza dalle dovose cure del suo impiego. Sarebbe pure utile allo Stato che gli impiegati, cui la natura fu liberale di doni d'ingegno, imitassero il di lei esempio. La repubblica delle lettere avrebbe a gloriarsi di nuovi acquisti e lo Stato avrebbe dei collaboratori, dotati dei necessari lumi» (p. 588).

ne di storia patria per la Lombardia o sono membri della Società Storica Lombarda, fondata dallo stesso Cantù nel 1873. Un esempio rilevante è l'archivista Pietro Ghinzoni, membro della Società e collaboratore dell'“Archivio Storico Lombardo”, suo organo ufficiale, attraverso la pubblicazione di saggi storici e della preziosissima *Cronaca dell'Archivio di Stato di Milano*, che delinea i lavori di riordino svolti, i nomi degli studiosi frequentanti la sala studio e gli argomenti delle loro ricerche, dal 1874 al 1888.

Non è escluso, quindi, un tacito accordo tra il Cantù e i suoi archivisti e un sostegno informale nei lavori archivistici svolti al di fuori dell'istituto. Lo spoglio degli inventari o la consultazione dei carteggi relativi ai riordini d'archivio di una serie scelta di fondi delle più nobili famiglie milanesi ha dimostrato, infatti, che molte casate affidarono le loro carte alle mani sapienti di archivisti, funzionari dell'Archivio di Stato di Milano. Nel caso in cui non siano direttamente coinvolti, gli archivisti di Stato sono riferimenti certi per coloro che operano: un esempio è il conte Girolamo Secco Suardo²⁷, esponente della nobile casata bergamasca, residente a Milano e frequentatore della sala studio dell'istituto²⁸. Nel suo lavoro di riordino del fondo gentilizio familiare e di registazione delle sue pergamene, la testimonianza di un legame con l'Archivio milanese è la presenza di un prospetto intitolato *Saggio comparativo di varietà nelle forme delle lettere ricavato dai documenti dell'I. R. Archivio diplomatico in Milano*, prezioso ausilio paleografico, ritrovato nell'archivio del castello di Lurano. Questo “gioco degli archivisti”²⁹ ha permesso di riconoscere i protagonisti dell'attività archivistica in ambito gentilizio, incrociando dati, nomi e volti, grazie anche a due fotografie del personale del R. Archivio milanese del 1908 e del 1914, in cui ci sono i protagonisti dei riordini dei più importanti archivi gentilizi milanesi.

L'archivio ducale Visconti di Modrone rappresenta, quindi, un caso di studio esemplare perché, a differenza di altri fondi gentilizi che hanno visto operare sulle loro carte uno o al massimo due funzionari, sono stati almeno quattro³⁰ i funzionari dell'Archivio di Stato di Milano che hanno ricevuto incarichi dal nobile casato. Nel corso dell'Ottocento, infatti, Casa Visconti di Modrone incarica una serie di archivisti per la sistemazione, il riordino e l'inventariazione di singole, anche se consistenti,

27 Nato a Bergamo nel febbraio del 1822 ed esponente di una delle più antiche famiglie nobili bergamasche, Girolamo Secco Suardo è figlio del celebre collezionista e restauratore Giovanni (1798-1873). Laureato a Pisa in giurisprudenza, dopo una lunga carriera nella magistratura, il Secco Suardo si dedica alle ricerche storiche e genealogiche, secondo la lezione di Leopold von Ranke, seguendo un metodo rigorosamente scientifico, attraverso uno studio critico delle fonti documentarie. Autore di saggi, quali *Lo Studio di Ferrara a tutto il secolo XV* (1894) e *Il Palazzo della Ragione in Bergamo ed edifici ad esso adiacenti* (1901), muore il 7 aprile 1906 a Costa di Mezzate.

28 In una lettera del suo carteggio privato con l'avvocato Camillo Quarenghi del 26 agosto 1896 il conte Secco Suardo si rammarica di non poter fare una visita di studio all'Archivio di Stato di Milano per il suo precario stato di salute (Archivio di Stato di Bergamo, Fondo Camillo Quarenghi, b. 1, unità 43).

29 Vedi Appendice 2.

30 Non avendo potuto raccogliere informazioni sufficienti su Alessandro Brugnattelli.

serie d'archivio: Giuseppe Velini, attivo presso l'Archivio ducale dal 1837 al 1862, Alessandro Brugnattelli, dal 1862 al 1871, Antonio Vietti, dal 1875 al 1883, Pietro Ghinzoni, dal 1883 al 1895, Giuseppe Gallarati, dal 1895 all'inizio del XX secolo³¹, e Achille Giussani negli anni della Seconda guerra mondiale.

Il riordino per materia dell'Archivio ducale

A seguito della morte del duca Carlo Visconti di Modrone, la vedova Maria Kevenhüller, usufruttuaria del patrimonio, e l'erede Uberto, cugino di secondo grado del duca, incaricano nel 1837 il dottore in legge Giuseppe Velini, archivista aggiunto presso l'Amministrazione patrimoniale dei Luoghi pii elemosinieri di Milano, di «riordinare in ottimo sistema di archiviazione»³² tutte le carte di spettanza dell'eredità, «coordinando ad un tempo quelle pure di ragione particolare» del conte Uberto, «in modo che le une e le altre vengano a formar parte d'un solo archivio». La modalità di riordino sarà «per materia, beni e persone (...), in guisa che sia facile in ogni evento il conoscere se esistano nell'archivio carte che si riferiscano ad un determinato diritto, obbligo od oggetto qualunque e ne sia pronto il reperimento». Questo incarico è portato a termine nel 1844, con la realizzazione di nove registri di grande formato, di cui oggi manca il secondo volume, che rappresentano una fotografia dello stato dell'Archivio ducale a quella data.³³

31 L'ultimo riferimento al Gallarati risale al primo trimestre 1918, in cui si accorda “un grazioso prestito” all'archivista. Vedi “Mandati di pagamento, 1° trimestre 1918”, in AVDM, Sez. III - Serie *ad personam*, 5. Duca Uberto Visconti di Modrone, 5.1 *Amministrazione, Ricapiti di cassa e reversali*, b. H 70, fasc. 45.

32 Contratto stipulato tra Casa Visconti di Modrone e l'archivista Giuseppe Velini, il 23 marzo 1837, per il riordino dell'archivio ducale, in AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 1. *Amministrazione centrale*, 1.1 *Archivio*, b. I 18, fasc. 8. Le uniche informazioni recuperate sul Velini sono tratte da questo documento, in assenza del fascicolo personale presso l'Archivio generale dei Luoghi pii elemosinieri di Milano, andato distrutto durante la Seconda guerra mondiale. Le citazioni successive sono tratte dallo stesso contratto.

33 I titoli secondo i quali è riordinato l'archivio sono: *Acque* (“Acque e loro edifici - Vol. I”), *Beni allodiali* (“Beni allodiali - Vol. III”, “Beni allodiali - Vol. IV”, “Beni allodiali - Vol. V”, “Beni allodiali - Vol. VI”), *Livelli attivi e passivi - Ipotecche e capitali attivi* (“Livelli attivi sopra acque e fondi - Vol. VII”, “Livelli passivi sopra fondi - Ipotecche e capitali attivi - Vol. VIII”), *Commercio, Eredità, Censi e Beneficenza* (“Commercio - Eredità legali - Censi - Limosine - Vol. IX”). In particolare le voci di quest'ultimo volume sono: *Battelli a vapore. Oggetti generali; Battelli a vapore. Elisabetta/Battelli a vapore sul lago di Como. Arciduchessa Elisabetta; Pacchetti a vapore sardi; Battelli a vapore. Otello; Battelli a vapore sui fiumi Mincio e Po. Otello; Battelli a vapore. Virgilio; Compagnia d'assicurazione; Stabilimenti di ricreazione. Casino de' nobili in Milano; Stabilimenti di ricreazione. Associazione per l'Accademia istromentale in Casa Castelbarco; Fossili combustibili: società; Società serica per la filatura degli organzini; Monte Sete; Strade ferrate; Raffineria zuccheri in Milano; Sete: società colla ditta Delacchii; Palchi Teatrali in Como; Palchi Teatrali in Milano - Teatro Canobbiana e Teatro alla Scala; Imperiali Regi Teatri in Milano; Eredità legali; Matrimoni e doti; Divisioni di famiglia; Imposte dirette - Carichi prediali; Beneficenze; Censi e redditi prediali attivi in varie località; Censi e redditi camerali; Imposte indirette ed eventuali; Trattative di acquisti; Oggetti estranei; Gestione d'affari altrui; Direzione del Teatro in Como; Gride, leggi ed editi e Liquidazione Castelbarco e Santa Corona.*

Gli archivisti incaricati dopo il Velini, Alessandro Brugnattelli e Antonio Vietti³⁴, hanno il compito di riordinare i documenti relativi all'Amministrazione centrale della sostanza Visconti di Modrone per permettere una migliore gestione dei beni mobili ed immobili del casato. Il primo prosegue, secondo l'impianto del Velini, i lavori di riordino chiusi al 1846, poiché «da quell'anno in poi tutta la mole dell'Amministrazione giaceva sparsa o sui tavoli ammucchiata o presso le singole ragionerie o rinchiusa nelle scanzie inferiori dell'archivio ed in gran parte confusa in un voluminosissimo ammasso di atti dei secoli 16°, 17° e 18°, che occupavano due sale superiori, quali carte non furono mai riordinate»³⁵. L'archivista affronta nell'anno successivo le carte più antiche, ma le esigenze dell'amministrazione corrente lo indirizzano verso la parte più recente dell'archivio ed in particolare sulla serie relativa ai fondi di proprietà ducale, riorganizzando la parte d'archivio curata dal Velini, attraverso l'eliminazione dei titoli principali «per ridurli tutti a subalterni delle singole provincie»³⁶. A questo intervento seguono: versamenti di carte, giunte in gran quantità dagli uffici amministrativi periferici, scarti, ricerche d'archivio, «richiedenti non di rado pazientissima fatica e specialità di cognizioni di lingue e paleografia»³⁷, il riordino dell'eredità Taverna (non portata a compimento) e della parte più antica dell'archivio, arricchendo di carte la collezione degli *Autografi*³⁸.

Il secondo archivista punta, invece, l'attenzione su un «ammasso di carte esistenti nei scaffali più reconditi dell'archivio ed in un locale all'ultimo piano del palazzo»³⁹ di via Cerva, da cui il suo predecessore era stato distolto dall'urgenza di dedicarsi all'amministrazione in genere e, in particolare, alla serie *Fondi e case*.

34 Antonio Vietti nasce a Pavia l'8 luglio 1837. Ultimato il corso tecnico della Scuola reale superiore di Milano, è praticante dal 1856 presso la locale Intendenza di finanza, per passare nel 1858 agli uffici della Prefettura milanese e diventare applicato presso il Ministero delle Finanze, prima a Torino poi a Firenze. Volontario nell'Esercito sardo (13° Reggimento Fanteria), partecipa alla Seconda guerra d'indipendenza (battaglie di Vinzaglia e San Martino, 1859) e alla campagna 1860-1861. Nel 1869 ottiene il trasferimento presso l'Archivio di Stato di Milano, diretto da Cesare Cantù, che gli affida la Sezione finanziaria. Muore a Milano nel giugno 1883. Nel *Repertorio del personale degli Archivi di Stato* manca la sua scheda biografica, poiché non più in servizio al 1888, anno in cui «i registri dei ruoli matricolari furono rinnovati attribuendo un nuovo numero di matricola al personale in servizio in quel momento, mentre non vi fu più compreso quello che non era più in servizio a quella data. In altre parole, un impiegato in servizio fra il 1861 e il 1887 – spesso da epoca preunitaria – fu compreso nei nuovi registri dei ruoli se nel 1888 era ancora in servizio, mentre fu ignorato se nel 1888 aveva già lasciato il servizio» (*Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, I (1861 - 1918), a cura di M. Casseti, Roma 2008, p. 22).

35 Relazione del Brugnattelli a Casa Visconti di Modrone del 31 dicembre 1864, in AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 1. *Amministrazione centrale*, 1.1 *Archivio*, b. I 18, fasc. 9.

36 *Ibidem*.

37 Lettera del Brugnattelli a Casa Visconti di Modrone del 12 gennaio 1865, in AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 1. *Amministrazione centrale*, 1.1 *Archivio*, b. I 18, fasc. 9.

38 Anche nell'Archivio ducale Visconti di Modrone, attraverso le raccolte di *Pergamene*, *Manoscritti* e *Autografi*, vi sono tracce di quel gusto collezionistico, introdotto nell'Archivio di Stato di Milano da Luigi Osio. Le collezioni nascono dall'estrazione dal fondo gentilizio di atti membranacei, codici manoscritti e documenti stilati da importanti esponenti del casato (dignitari ecclesiastici, militari, letterati e artisti), su modello del Museo Diplomatico, dell'Archivio Diplomatico e delle collezioni della Sezione storica dell'istituto milanese.

39 Progetto del Vietti dell'11 maggio 1875, in AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 1. *Amministrazione centrale*, 1.1 *Archivio*, b. I 18, fasc. 12.

Questo materiale, eterogeneo per contenuti e supporti, estremamente interessante e spesso in cattivo stato di conservazione, conteneva atti notarili, ricapiti di cassa, vecchie stampe, lettere e documenti di famiglia, con riferimenti all'araldica, pergamene, carte geografiche, planimetrie e disegni. Il Vietti, secondo il progetto presentato al duca Raimondo, propone di vagliare la documentazione più antica, individuare la raccolta di mappe, disegni e carte geografiche, raccogliere tutti i registri sparsi nei vari locali di amministrazione e riordinare i titoli di *Araldica* e *Matrimoni*⁴⁰.

L'improvvisa morte del Vietti, all'età di 46 anni e nel pieno della sua attività⁴¹, lascia incompiuta una serie di lavori da lui progettati e, pochi giorni dopo la sua scomparsa, alcuni archivisti propongono la loro candidatura per sostituirlo nel prestigioso incarico presso il nobile casato⁴².

Il prescelto dal duca Guido Visconti di Modrone è Pietro Ghinzoni, «devoto vicario»⁴³ del direttore dell'Archivio di Stato di Milano Cesare Cantù e l'archivista che più esplicitamente si richiama all'ordinamento peroniano. In una lettera del 16 giugno 1883 indirizzata al duca, il Ghinzoni si propone come archivista, presentandosi come

«addetto (...) da 30 anni alla sezione storico diplomatica» dell'Archivio di Stato di Milano e insegnante di paleografia e diplomatica presso la Scuola dell'istituto; nel suo curriculum ci sono riordini degli archivi gentilizi dei Barbiano di Belgioioso e dei Melzi d'Eril, attraverso i quali ha acquisito «la pratica necessaria a ben tenere un archivio qualunque pubblico e privato»⁴⁴.

Incaricato delle «ordinarie mansioni, necessarie all'andamento degli archivi tutti»⁴⁵ del casato, il nuovo archivista si occupa di ricerche e ricollocazioni di atti per la

40 Giuseppe Velini raccoglie e classifica in nove cartelle i documenti relativi ai matrimoni, fino al 1837; Alessandro Brugnattelli e Antonio Vietti, oltre ad individuare più precisamente le carte relative ai matrimoni, si occupano del riordino dei documenti araldici.

41 *In morte di Antonio Vietti* in AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 1. *Amministrazione centrale*, 1.1 *Archivio*, b. I 18, fasc. 15.

42 Cesare Biancardi, all'epoca sottoarchivista di I classe presso l'Archivio di Stato di Milano e Giuseppe Filippone, impiegato di Finanza, ragioniere nell'amministrazione del Lotto e prima in servizio presso l'Archivio di Stato. *Ibidem*.

43 Bologna, *Cesare Cantù e gli archivi*, cit. (vedi nota 1), p. 188. Pietro Ghinzoni nasce a Milano il 18 febbraio 1828. Alunno "d'ordine in esperimento" presso la Registratura di Governo del Regno Lombardo Veneto (1847), del Consiglio di Stato a Milano (1848) e presso la Direzione generale dei Ginnasi (1850), il Ghinzoni è nominato "accessista" agli Archivi governativi di Milano (il futuro Archivio di Stato) a partire dal 1851, dove percorre tutto il *cursus* amministrativo sotto le direzioni di Luigi Osio e Cesare Cantù. Muore nella sua città natale, ancora in servizio, il 21 febbraio 1895.

44 AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 1. *Amministrazione centrale*, 1.1 *Archivio*, I 18, fasc. 15.

45 Parcella di Pietro Ghinzoni del 1 gennaio 1885, con distinta del lavoro svolto e relativi costi, ivi, fasc. 17. Riferimento all'attività svolta dall'archivista non solo presso l'Archivio ducale principale, ma anche presso le sezioni d'archivio dei diversi esponenti di famiglia. Si conservano, infatti, tra le carte del Ghinzoni elenchi, con le strutture in titoli principali e subalterni, delle sezioni d'archivio dei conti Luigi e Carlo e del duca Guido Visconti di Modrone.

gestione corrente del patrimonio ducale, di riordino di carte versate dall'amministrazione periferica delle "provincie" o presenti in archivio e mai inventariate, della raccolta di mappe, disegni e planimetrie, attraverso la stesura di un "indice generale" (progetto proposto nel 1875 dal Vietti, ma mai realizzato) e del trasloco di carte sciolte e sezioni d'archivio da via Cerva 42 o sparse e abbandonate nel Palazzo di via Cerva 28⁴⁶.

Di particolare interesse è il suo lavoro per rispondere all'esigenza di «dare un migliore assetto all'archivio»⁴⁷. Tra le sue carte si conserva un "Metodo da osservarsi nella riordinazione di un archivio particolare d'una famiglia illustre", stilato da Luca Peroni e copiato da un originale di suo figlio Carlo, a sua volta archivista e segretario di I classe della Sezione amministrativa presso gli Archivi di Milano, diretti da Luigi Osio⁴⁸. Il "Metodo" è articolato nei titoli principali di *Araldica*, *Benefici*, *Crediti*, *Debiti*, *Eredità*, *Fondi e case*, *Matrimoni* e *Vari*, struttura a cui il Ghinzoni, modulando questo schema sulle carte dell'Archivio ducale, apporta alcune modifiche, con l'aggiunta di nuove voci. La struttura elaborata si articola nei seguenti titoli principali:

- *Amministrazione centrale*⁴⁹
- *Araldica*
- *Beneficenze*
- *Censi e redditi camerali*⁵⁰
- *Culto*
- *Eredità*
- *Fondi e case*
- *Imprese industriali*
- *Impresa teatrale Visconti Modrone*
- *Matrimoni*

46 «[...] dalla biblioteca ducale, dall'appartamento della defunta illustrissima duchessa madre [...] nei locali abbandonati dai signori ragionieri Buccellati e Bodio, quando cambiarono residenza» (parcella di Pietro Ghinzoni del 1° gennaio 1885).

47 Ibidem.

48 In testa alla prima pagina del documento compare un'annotazione tra parentesi di mano diversa: «di Ghinzoni Pietro, che lo copiò da un originale dell'archivista Carlo Peroni», il quale sottoscrive di suo pugno, in calce all'ultima: «Per copia conforme dell'originale di Luca Peroni, già I. R. consigliere di Governo, direttore generale degli Archivi. Carlo Peroni, I segretario presso la suddetta Direzione». Nel "Metodo" ogni titolo è illustrato nei contenuti, con una breve presentazione ed una serie di esempi della documentazione di pertinenza (ivi, fasc. 3).

49 Titolo principale articolato nei titoli subalterni: *Archivio*, *Attività*, *Cassa*, *Corrispondenza/ Copialettere*, *Esercizio amministrativo*, *Passività e Personale*. In calce a una pagina di appunti dove elenca questi titoli, l'archivista annota: «Questa rubrica che non si trova nell'antiquato manuale peroniano è suscettibile di modificazioni a seconda dei casi speciali». AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 1. *Amministrazione centrale*, 1.1 *Archivio*, b. I 21, fasc. 12.

50 Titolo da cui in seguito si estrapolano le carte afferenti al titolo *Feudi*.

A quest'epoca, un ampio nucleo di documentazione, non risulta riordinato, se non in maniera molto sommaria⁵¹.

Nell'inverno 1894-1895 Pietro Ghinzoni si ammala e muore il 21 febbraio 1895, ancora in servizio attivo presso l'Archivio di Stato di Milano, dopo 45 anni dalla sua nomina ad alunno presso la Direzione degli Archivi; in una lettera di pochi giorni prima, inviata all'architetto Luca Beltrami, scrive: «la mia vita archivistica è finita».⁵²

Il 25 febbraio 1895, a seguito di «gratissima comunicazione di nomina ad archivista della Ducal Casa Visconti di Modrone»⁵³ e dell'omonima Opera pia⁵⁴, il sotto archivista dello Stato Giuseppe Gallarati⁵⁵ prende possesso del suo ufficio, in qualità di successore del Ghinzoni. Il *Giornale dell'archivista*, tenuto quotidianamente dal Gallarati, rappresenta, poi, una fonte preziosa per la comprensione del lavoro svolto e delle ragioni teoriche, di cui purtroppo manca una traccia così precisa per i suoi predecessori. La prima fase del lavoro è dedicata allo studio e alla comprensione dell'organizzazione dell'Archivio ducale, attraverso un esame sistematico dei repertori numerici d'archivio, dal 1865 al 1885, e delle «bollette di consegna dei documenti, (...) per accertare lo stato odierno di conservazione o meno degli atti in archivio e provvedere al loro ritorno in sede», rilevando tutte quelle carte estratte dall'Amministrazione per la gestione del patrimonio ducale. Questo scrupoloso lavoro porta all'elaborazione di tre fascicoli di memorie:

51 A tutt'oggi, nonostante i lavori d'elencazione di questo materiale, contraddistinto dalla segnatura M, assai eterogeneo, a cui si aggiunge tutta la documentazione conservata nelle buste, con segnatura P, manca un intervento che permetta di ricondurre le carte (spesso singole unità documentali) alle pratiche, a volte già esistenti, o alle serie di pertinenza.

52 Nel suo necrologio, scritto dal Beltrami e pubblicato in un opuscolo estratto dall'«Archivio Storico Lombardo», XXII, 5, 1895, pp. 264-276, non emerge, purtroppo, tutta la sua attività svolta presso gli archivi gentilizi milanesi, se non in un rapido riferimento alla presenza ai suoi funerali delle «famiglie patrizie, cui il Ghinzoni ebbe a prestare l'opera ed il consiglio nel riordino degli archivi di famiglia». L. Beltrami, *Pietro Ghinzoni*, p. 11 in AVDM, Sez. V - Opuscoli a stampa.

53 AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 1. *Amministrazione centrale*, 1.1 *Archivio*, b. I 19, fasc. 3. Le citazioni a seguire sono tratte dal *Giornale* del Gallarati.

54 L'Opera pia Visconti di Modrone nasce per volontà testamentaria del marchese Alessandro Modrone (8 aprile 1645), ma per una serie di vicende ereditarie è attiva solo a partire dal 1711, quando la nipote del marchese, Teresa Modrone, moglie del conte Nicolò Maria Visconti, la dota del capitale necessario per realizzare le sue finalità: celebrazione di messe, maritare ragazze povere e di buoni costumi ed elargire doti spirituali a nobili monacande milanesi. Finalità mutate nel corso dei secoli, con il mantenimento di 5 letti presso l'ospedale Fatebenesorelle di Milano, la concessione di sussidi, cure termali e bagni marini ai poveri «vergognosi» e ad orfani di guerra e l'assegnazione di borse di studio. Vedi AVDM, Sez. VIII - Opere pie Visconti di Modrone e Ospedaletto di Vimercate.

55 Vedi biglietto da visita, conservato in AVDM, Sez. III - Serie *ad personam*, 2. *Duca Guido Visconti di Modrone*, 2.2 *Oggetti particolari*, b. G 108, fasc. 24. Giuseppe Gallarati (Milano, 7 agosto 1865 - Vimercate, 13 giugno 1940) entra nell'Archivio di Stato di Milano nel 1885, sotto la direzione di Cesare Cantù, in qualità di alunno di I categoria; sarà, poi, sottoarchivista (dal 1889), archivista (dal 1902) e primo archivista nell'anno del suo collocamento a riposo (1911). Continuerà a svolgere la sua attività di archivista almeno fino al 1936, quando il marchese Litta Modignani revoca il suo incarico per il riordino del proprio archivio gentilizio.

1. “Documenti restituiti in archivio”;
2. “Documenti di cui è incerta la restituzione o l’unione ad altre posizioni”;
3. “Documenti non restituiti in archivio”.

Nella seconda fase il Gallarati analizza i protocolli della corrispondenza, dal 1865 al 1893, per vedere quali documenti non siano stati versati.

A questo lavoro di spoglio è parallelo un lavoro di recupero di pratiche e documenti, pervenuti dai cosiddetti «archivietti privati d’amministrazione», altre volte definiti «archivi provvisori», presso gli amministratori delle “provincie” o i ragionieri che si occupano dell’Amministrazione patrimoniale. Nel maggio 1895, Giuseppe Gallarati si dedica alle carte dell’Impresa degli Imperial Regi Teatri in Milano⁵⁶, estraendo una serie di autografi che vanno ad implementare la raccolta avviata, probabilmente dal Ghinzoni, con intento collezionistico, e sistemando «in stretto ordine alfabetico il carteggio con artisti ecc.», così come oggi lo vediamo⁵⁷.

A metà luglio 1896, di ritorno da una licenza estiva, Giuseppe Gallarati pre-dispone, in accordo col duca e gli amministratori del patrimonio, un piano per il trasporto di tutto l’Archivio ducale in nuove sale della residenza di via Cerva 28⁵⁸, escluso quello dell’Opera pia, conservato nella sua sede storica al pian terreno del Palazzo, e la serie dedicata alle *Imprese industriali*, «abbisognando prima di esser classificato»⁵⁹ (vale a dire in stato di disordine). «Tutto l’archivio si porrà nelle tre stanze soprastanti alla saletta di ricevimento, salone d’archivio e studio del signor ragionier Marelli, al piano terreno, compreso lo stanzino di fondo che è d’accesso alla scala a chiocciola che comunica le stanze del nuovo archivio cogli studi dei signori Bodio e Marelli», amministratori della Casa ducale. L’archivista numera le cartelle da movimentare, ordina tutti i registri e stila un prospetto di cartelle e pacchi, con l’individuazione delle serie, il numero dei pezzi e l’attuale collocazione:

56 Tra il 1829 e il 1836, il duca Carlo Visconti di Modrone gestisce l’impresa degli Imperial Regi Teatri di Milano (Teatro alla Scala e Teatro della Canobbiana). La serie conserva documentazione amministrativa e contabile, contratti con artisti e fornitori, corrispondenza, atti giudiziari, copialettere, registri contabili e rubriche degli abbonati e degli spettatori. Vedi AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 10. *Impresa degli Imperial Regi Teatri in Milano*.

57 AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 10. *Impresa degli Imperial Regi Teatri in Milano*, 10.1 Corrispondenza.

58 Le planimetrie del Palazzo ducale conservate riguardano la disposizione dell’Archivio prima del trasloco Gallarati. Vedi AVDM, Sez. IV - Mappe, disegni e stampe, 14.2 Palazzo ducale di via Cerva 28, in particolare la n. 35 - “Casa ducale Visconti di Modrone. Schizzo planimetrico dello stato attuale di pian terreno, ammezzato e nobile del corpo semplice fra la corte principale e il vicolo di S. Damiano” (1896 giugno 26).

59 Il trasloco è descritto nel *Giornale dell’archivista*, dalla pagina 38 alla pagina 43, da cui sono tratte le citazioni presenti nel testo (AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 1. *Amministrazione centrale*, 1.1 *Archivio*, b. I 19, fasc. 3).

«Archivio Anguissola	cartelle 363 + 4 non numerate
Autografi	cartelle 6
Raccolte storiche	cartelle 15
Archivio di salone a piano terreno	cartelle 519
1° ammezzato dopo lo studietto di Verzino:	
Ricapiti conte Luigi	cartelle 36
Livelli Somma Lombardo	cartelle 49
Livelli Somma Lombardo	pacchi 11
2° ammezzato presso lo studio del signor (...) Bodio	
Cartelle nel locale dell'Archivio Anguissola:	
Cassino, Precotto etc.	cartelle 90
Ricapiti conte Guido Visconti	cartelle 32 + 4 modello diverso
Rimessa (locale di)	
Archivio di deposito	404 cartelle e pacchi
Scarto	pacchi 126
Stanzino sopra scala a chiocciola presso il giardino	
Scarto	pacchi 95»

per un totale di 1.893 tra buste e pacchi, salvo l'archivio dell'Opera pia Visconti di Modrone, la serie *Imprese industriali* «e miscellanee varie da ordinarsi».

Il 24 luglio, «col concorso di due portieri del mio Archivio di Stato (Moltrasio E(rnesto) e Barone Giovanni)» iniziano i lavori di trasloco. Nella nuova disposizione il Gallarati lascia, «tra titolo e titolo (...) alcuna o alcune vuote buste» ossia uno spazio di accrescimento, evitando, per far posto alle nuove cartelle «di dover (...) portare nel così detto archivio di deposito la cartella o cartelle antecedenti, ritenendo non del caso smembrare ogni volta una parte delle carte archiviate dalle antecedenti e conseguenti, e di dover “far correre” tutte le cartelle seguenti per far posto alla nuova venuta».

In corso d'opera il Gallarati fa anche una riflessione sulla situazione dell'Archivio ducale, proponendo l'abolizione del cosiddetto “archivio di deposito”, all'epoca «un centone di atti importantissimi, di atti di mediocre utilità e d'altri che, previo esame attentissimo, potrebbero aggiungersi a quelli proposti allo scarto»⁶⁰, e il mantenimento, secondo una visione di necessaria semplificazione, di:

60 Oggi in gran parte corrispondente alla Sez. I - Serie antiche. Secondo il Gallarati, infatti, all'interno di quel “centone” confluivano «cartelle che per ragioni di spazio, di opportunità o preteso buon criterio si stralciarono dall'archivio vivo [ndr l'archivio principale] per far posto alla nuove venute» (*Giornale dell'archivista*, p. 41). Una parte di queste carte, conservate in mazzi, legati con fettuccia e con dorso in carta indicante il titolo originale della serie e/o sottoserie, rivela di non aver subito interventi di riordino, da parte degli archivisti del XIX secolo, un'altra parte sembra, invece, ciò che rimane degli antichi mazzi, dopo gli interventi di riordino per materia, ossia carte superstiti degli smembramenti di antiche cartelle, molto probabilmente indirizzate allo scarto, mai compiuto.

- un “archivio provvisorio”, presso i rispettivi ragionieri che si occupano dell’amministrazione del patrimonio della Casa ducale, a loro volta collettori della documentazione amministrativa proveniente dai fattori delle “province”;
- un «archivio vivo, custodito dall’archivista, che raccoglie tutte le posizioni che, salvo richiamo da parte dei signori ragionieri, non hanno più bisogno di restare in trattazione presso di loro»;
- e l’archivio di tutte le carte non più utili, né a fini amministrativi, né a fini storico genealogici, proposte dall’archivista allo scarto, sentito il parere degli amministratori e approvato dal duca.

Alla fine dei lavori, conclusi il 19 settembre 1896, con l’ordine allo stampatore per cartelli e cartellini di nomenclatura da mettere sugli scaffali, i quasi 1.900 pezzi d’archivio e i più di 22 metri lineari di registri sono così disposti nelle diverse stanze del Palazzo ducale di via Cerva 28, situazione che sarà completamente sconvolta dalla Seconda guerra mondiale. La disposizione descritta dal Gallarati è l’unica traccia della collocazione del fondo gentilizio precedente il trasloco fuori città e le devastazioni della guerra:

Prima stanza d’ingresso:

- Archivio di deposito dei duchi Visconti di Modrone
- Archivio del conte Carlo Visconti
- Ricapiti di cassa dei conti Luigi e Guido [Carlo] e dei duchi Raimondo e Guido Visconti di Modrone

Salone centrale:

- Mappe e disegni delle varie amministrazioni
- Archivio ducale ossia Amministrazione centrale (negli scaffali alle pareti) e archivi dei conti Guido [Carlo] e Luigi (nello scaffale centrale)

Terza stanza, anche stanza di lavoro dell’archivista per la stagione estiva:

- Archivio dei marchesi Anguissola e amministrazione ducale del Piacentino
- Archivio delle raccolte storiche
- Pergamene
- Repertori, indici dei vari archivi, protocolli, rubriche, indici numerici di protocollo delle varie amministrazioni dei conti e dei duchi Visconti di Modrone

Stanzino di fondo (presso la scala a chiocciola):

- Materiale da ordinarsi (carte e registri, collocati presso le rispettive sezioni, riparti e titoli d’archivio dei documenti corrispondenti) di compendio delle varie amministrazioni

Stanza all'ammezzato, anche stanza di lavoro dell'archivista per la stagione invernale:

- Archivio industriale (non ordinato)
- Archivio di deposito dell'Opera pia, con la «parte più vecchia dei ricapiti, doti, sussidi e altre carte di secondaria importanza», mentre il resto del fondo archivistico, con pratiche utili all'amministrazione, rimane nella sua sede al pian terreno del Palazzo
- Pacchi di carte proposte per lo scarto, stampati e cancelleria "fuori uso".

Alla fine dell'Ottocento, l'Archivio ducale (in particolare quella che è l'attuale Sezione II – Serie ottocentesche per materia)⁶¹ ha ormai assunto la sua struttura definitiva, che a grandi linee mantiene ancor oggi.

La prassi archivistica prevede un regolare versamento della documentazione prodotta dai diversi membri del casato e delle carte amministrative e gestionali dei possedimenti e delle imprese in cui la famiglia è coinvolta. L'opera degli archivisti si esplica attraverso un'analisi delle carte pervenute, la classificazione secondo la struttura per materia ormai consolidata (titoli principali e subalterni, ispirati al Peroni), l'eventuale proposta di scarto (previa regolare autorizzazione del duca) e la creazione di pratiche da ricondurre alle serie aperte del fondo.

Molto probabilmente, all'inizio del Novecento e ad opera del Gallarati, è realizzata la nuova sezione *ad personam*, attraverso la creazione di serie intestate a singoli esponenti del casato⁶², contenenti documentazione amministrativa e contabile e i cosiddetti "oggetti particolari", che rappresentano tutti gli aspetti della loro vita quotidiana (interessi culturali e sportivi, attività imprenditoriali e benefiche). Per le carte prodotte a partire dall'amministrazione del duca Raimondo sino a quella del duca Uberto, l'archivista ha attinto alle serie ottocentesche per materia, già strutturate secondo la vecchia modalità, per poi proseguire secondo la nuova.

L'archivio risente, quindi, di una storia complessa, che si è tradotta in una struttura in cui si stratificano e si affiancano diversi interventi di ordinamento parziale.

Dopo un silenzio di quasi quarant'anni sullo stato dell'Archivio ducale, un carteggio intercorso tra Achille Giussani⁶³, funzionario dell'Archivio di Stato di Milano e

61 Nell'ambito del progetto "Descrivere il patriziato" (2024), parte essenziale del mio intervento è stata quella di realizzare una struttura dell'Archivio ducale, a partire da un'attenta analisi delle carte e dei precedenti strumenti di corredo, che fosse una chiara chiave d'accesso al fondo. Vedi Archivio ducale Visconti di Modrone, sul web: <https://lombardiarchivi.servizirl.it/fonds/187687>.

62 Serie relative ai duchi Raimondo (1835 - 1882), Guido (1838 - 1902), la consorte Ida Renzi (1850 - 1915), Uberto (1871 - 1923) e Marcello (1898 - 1964) e ai conti Guido Carlo (1881 - 1967) e Giovanni Visconti di Modrone (1873 - 1931).

63 Achille Giussani (Milano, 12 giugno 1876 - Milano, 26 maggio 1952) è apprendista gratuito presso l'Archivio di Stato di Milano dal 1899, quindi alunno, dal 1901, sotto-assistente, dal 1902, aiutante, dal 1911 e coadiutore fino al suo collocamento a riposo nel 1947. Nel 1946 il Giussani riceve dal Ministero dell'Interno un premio di operosità per il servizio svolto nel periodo luglio-dicembre 1944, quando sfollato da Milano completa il riordino dell'archivio Crivelli Giulini nella villa Crivelli a Rovello.

l'Amministrazione di Casa Visconti di Modrone permette di far luce sulla situazione dell'archivio nei difficili anni di guerra⁶⁴. Nella sua relazione del 25 novembre 1941, il Giussani, «dopo una più che sommaria ricognizione», propone di «alleggerire l'archivio del materiale che può ritenersi a prima vista senza discussione superfluo e inutile sotto qualsiasi considerazione», allegando una serie di elenchi di carte, registri e stampati da sottoporre al giudizio del duca. Il lavoro d'individuazione di materiale suscettibile di scarto prosegue fino al maggio 1942, con la contestuale inventariazione di pochi atti «veramente di valore (...) chiusi a chiave nello zoccolo dell'armadio centrale»⁶⁵, il riordino virtuale dei registri («operazione, alla quale (...) ho atteso le sere a casa»⁶⁶) e la ricognizione delle pergamene «parte arrotolate, parte piegate assai male in cassetti». L'ultima lettera del Giussani risale al 30 novembre 1942 e aggiorna l'Amministrazione riguardo il suo incarico, «se si potrà continuare il lavoro, sia perché ho dovuto ridurre le ore concesse da 3 ½ per volta a 2 ½, sia perché gli allarmi intempestivi mi hanno sottratto qualche giornata».

Con i bombardamenti su Milano, Giussani si occupa della scelta delle cartelle da trasportare in altra sede. Si presume, pertanto, che fino a quella data l'Archivio ducale sia stato conservato presso il palazzo di via Cerva 28, in cui l'archivista opera il suo intervento, per essere spostato nelle residenze fuori città, forse in parte a Besate, senza dubbio nella villa di Cassago⁶⁷, poi nella villa Belvedere di Macherio, e salvaguardarlo dagli eventi bellici. Villa Belvedere è l'ultima sede di famiglia in cui l'archivio è custodito, prima del suo trasferimento presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 1980, per volontà di Uberto Visconti di Modrone⁶⁸.

lasca (CO). Dopo il collocamento a riposo riprende il lavoro di riordino e inventariazione delle carte del Governo Provvisorio di Lombardia del 1848 «che l'Archivio ha rivendicato dal marchese Visconti di San Vito, e che per precedenti accordi devono essere consegnate in deposito al Museo del Risorgimento di Milano» (Relazione del Giussani al Soprintendente, 1947 post, Archivio di Stato di Milano, *Archivietto*, fascicolo personale *Achille Giussani*).

64 AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 1. *Amministrazione centrale*, 1.1 *Archivio*, b. I 344, fasc. 6. Le seguenti citazioni del Giussani sono tratte da documenti conservati in questo fascicolo.

65 Il fascicolo custodisce un elenco dattiloscritto dal titolo «Documenti preziosi consegnati per il trasporto in altra sede», che descrive tre codici miniati (sec. XIV - sec. XV), depositati presso la Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (si veda G. Barbero, M. Ferrari, G. Fumi, C. M. Monti, M. Petoletti, *Tre codici per la storia dell'umanesimo a Milano: la Biblioteca e l'Archivio Visconti di Modrone*, "Aevum. Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche", LXXXII, 3, 2008, pp. 817-890) e alberi genealogici, lettere patenti (sec. XV - sec. XVII), diplomi imperiali in pergamena (sec. XIX) e un album, donato dalla Società per l'esercizio della Scala al duca Guido (15 aprile 1900), non versati con il resto dell'archivio in Ateneo. AVDM, Sez. II - Serie ottocentesche per materia, 1. *Amministrazione centrale*, 1.1 *Archivio*, b. I 344, fasc. 6.

66 *Inventario dei registri divisi per qualità e per località* del 15 maggio 1942.

67 L'ipotesi che l'Archivio ducale sia stato conservato presso la villa Visconti di Modrone a Cassago è corroborata dalla presenza di una planimetria del "vecchio locale archivio (Cassago)" a fronte di una planimetria del "nuovo locale archivio" a Macherio, a corredo dello schema degli scaffali d'archivio.

68 Una convenzione, sottoscritta nel 1989, tra l'Ateneo e il Centro Visconti di Modrone per la storia dell'industria, attivo dal 1981 e diventato nel 1992 Associazione culturale Duca Marcello Visconti di Modrone per lo studio della storia dell'impresa, con sede presso l'Istituto di storia economica e sociale "Mario Romani" dell'Università, affida al Centro la gestione del fondo archivistico, dichiarato, dalla Soprintendenza archivistica per la Lombardia di notevole interesse storico, il 23 dicembre 1991.

Un prospetto, inserito nell'*Inventario dei registri divisi per qualità e per località*, elaborato dal Giussani nel 1942, riporta la disposizione di buste, registri, mappe e disegni in 10 scaffalature, denominate con lettere alfabetiche, dalla A alla L⁶⁹, e disposte in diverse sale della residenza. Questa la disposizione e i contenuti (indicati da cartellini) degli scaffali nella stanza d'archivio presso la villa Belvedere di Macherio:

Scaffale A

“Senato del Regno”, “Camera dei Deputati”, “Pergamene”, “Manoscritti” e “Opuscoli di guerra”

Scaffale B

“Fondi e case. Alienati”, “Eredità Taverna”, “Vaprio” e “Case alienate”

Scaffale C e Scaffale D

“Anguissola”

Scaffale E

“Conte Giovanni”

Scaffale F

“Conte Giovanni”, “Duca Raimondo”, “Precotto”, “Persone diverse”, “Fondi e case. Titoli diversi” e “Paesi diversi”

Scaffale G

“Canegrate”, “Duca Marcello”, “Duca Guido” e “Duchessa Ida”

Scaffale H

“Duca Marcello”, “Duca Uberto”

Scaffale I

“Rotoli”, “Anguissola”, “Diversi”, “Cartelle Archivio”, “Cartellette e disegni siglati y”, “Matrimoni”, “Beneficenze”, “Imprese industriali”, “Censi e redditi”, “Ricapiti di cassa”, “Culto”, “Araldica”, “Eredità”, “Somma Lombardo”, “Case in Milano”, “Teatro Scala”, “Teatri Milano” e “Amministrazione centrale”

Scaffale L

“Opera pia”, “Besate”, “Besate - Acque in genere”, “Cassago”, “Feudi”, “Somma Lombardo”, “Paesi diversi”, “Bruzzano”, “Registri Teatro Scala”, “Registri Cassago”, “Monitore dei prestiti”, “Bruzzano”, “Besate”, “Canegrate ed Uniti”, “Amministrazione centrale”, “Registri Cimbro”, “Rotoli” e “Cartellette e disegni siglati y”

⁶⁹ La segnatura delle buste M e P (Provvisorio) indica tutto quel materiale archivistico miscelaneo estratto in occasione del riordino per materia, applicato nel corso dell'Ottocento, o versato in anni diversi e mai integrato all'archivio principale.

Gli antichi dorsi delle buste superstiti riportano una segnatura originale, costituita da un numero arabo associato ad una lettera, per ogni cartella, e da un numero romano per ogni fascicolo (es. cart. 18 S, fasc. IV), e una segnatura topografica alfanumerica, con timbro a inchiostro, che indica la posizione del pezzo archivistico a Macherio, tutt'ora considerata valida, nonostante il trasloco nella nuova sede universitaria, ma su cui occorrerebbe ragionare.

La complessità della situazione attuale in cui versa l'archivio è, molto spesso, dovuta al fatto che i lavori di riordino per materia, non siano stati pienamente compiuti, a causa dei continui versamenti di documentazione dagli uffici periferici dell'amministrazione patrimoniale o dalle amministrazioni particolari dei vari membri di Casa Visconti di Modrone. L'aspetto più affascinante di questo archivio è quel senso di non finito in molte sue parti, che testimonia dopo secoli quanto gli archivi non siano statici, semplici depositi di vecchie carte dimenticate, ma oggetti di riflessioni, ripensamenti e riordini, implicanti competenze teoriche e pratiche, che permettono non solo di leggere un'antica scrittura, ma anche di organizzare logicamente un fondo o di affrontare traslochi e spostamenti per disporre buste e registri nei modi più efficaci.

Appendice 1

Luca Peroni, “Metodo da osservarsi nella riordinazione di un archivio particolare d’una famiglia illustre” (XIX secolo, prima metà)

Per alleggerire la lettura del documento, le note paleografiche si sono ridotte al minimo, segnalando solo il termine giuridico scorretto parafrenali. La trascrizione segue l’andamento grammaticale e sintattico dell’originale, riportando fedelmente il contenuto del testo (es. cambii, privilegi, capelle, capellanie, scattole etc.), ma con la punteggiatura adattata all’uso moderno.

A soli otto titoli di materie dominanti, detti anche capi sommi, per lo più resta appoggiata la separazione generale delle carte di un archivio privato di una famiglia illustre e cospicua e, sotto di essi, in tanti titoli subalterni, restano suddivise e distribuite le dette carte ed atti che concorrono ad impinguare la stessa materia, il genere, la specie e la cosa o immediatamente addetta o necessariamente attratta dalla materia dominante.

Richiamando così, da ogni dove, sotto un nome proprio e di facile sovvenimento tutte quelle pezze che le molte volte restano per la maggior parte confuse o nella massa generale senza alcun titolo o indicazione o sottotitoli, per lo più vaghi ed astratti, di atti, ricapiti, allegazioni, cause, rogiti etc. etc., ma per meglio chiarire il dissopra esposto, trova necessario il compilatore di questo nuovo metodo di riordinazione di presentare una breve analisi del contenuto di ciaschedun titolo, del loro valore, estensione e rapporto da un titolo all’altro, aggiungendo ad essi anche la materiale loro disposizione in al[cu]ne tabelle formanti il prospetto dell’opera.

Araldica

Contiene questo titolo tutte quelle carte ed atti che risguardano le qualificazioni, li titoli e predicati d’onore, le decorazioni esterne e generiche e specifiche ed ogni altro requisito atto ad illustrare e nobilitare le persone e le famiglie. Esistono perciò in questa classe tutte le nomine ed elezioni a cariche ed impieghi civili, ecclesiastici e militari, le ammissioni ai collegi, le cittadinanze, i patriziati, le figliazioni, addozioni, legittimazioni, le fedi di nascita e di morte degli individui componenti le dette famiglie. Vengono questi suddivisi per ordine cronologico colle diverse vicende di ciaschedun individuo, dalla di lui nascita alla di lui morte, lasciati a parte sotto il loro titolo speciale i matrimoni, siccome quelli che portano altre vicende necessarie a tenersi separate con un titolo proprio speciale.

Li stemmi gentilizi, gli arbori genealogici, li sepolcri, le lapidarie loro iscrizioni etc. restano pure in questa classe e per una certa qual necessaria attrazione vi sono

ad essa addetti le diverse cariche ed uffici civili delle persone che in qualunque modo servono alla casa come sono gli avvocati, patrocinatori, procuratori, ingegneri, ragionati, agenti etc. in una parte e così pure dall'altra nella classe degli uffici famigliari, li maggiordomi, i camerieri, inservienti diversi. Tutti insieme soggetti che servono a provare la dignità, lo splendore ed il lusso in cui si mantiene la casa etc. Qualora poi la famiglia non fosse cospicua invece del titolo *Araldica* si farà dominare il titolo *Famiglia - Vicende personali*.

Benefici etc.

Contengono i benefici, tutti i padronati delle famiglie per messe, capellanie, erezioni e manutenzioni di chiese, oratori, capelle, gli annuali e gli altri pesi e diritti in ogni materia ecclesiastica ove abbia influenza la famiglia. Le dignità, però, ed altre cariche ecclesiastiche etc. accordate ai componenti la famiglia restano nell'*Araldica*, alle *Cariche*. I benefici ecclesiastici cioè le vicende ecclesiastiche accolte ai fondi dove non abbia diritto patronale la famiglia stessa restano uniti ai fondi sotto le chiese cioè addetti alle stesse chiese site nei fondi.

Crediti

Questo titolo comprende tutti li capitali a mutuo, gli imprestiti, sovvenzioni, depositi, impieghi dati o somministrati a persone, corpi, comunità etc. siccome i capitali etc. investiti sui banchi e monti, i crediti per pensioni, livelli, legati, vitalizi attivi, i conti di società ritenuti dubbi a favore della famiglia etc.

In genere: per gli atti ipotecari - Uffici ipoteche - Insinuazioni attive e passive - Subingressi - Riduzioni - Cancellazioni - Rinnovazioni, certificati ed altro etc.

Debiti

Viceversa de' crediti; si può aggiungere per gli atti ipotecari - Insinuazioni etc. come sopra.

Eredità

Li testamenti, codicilli, le donazioni *inter vivos*, *causa mortis*, le rinuncie, cessioni in genere ed altre ultime volontà fanno parte in questa classe. Siccome vi fanno pur parte le addizioni, repudiazioni, le dispense a fedecommissi, le cause fedecommissarie e primogenitali, le divisioni di sostanze ereditarie, li inventari, le tutele, cure de' minori, le emancipazioni de' figli etc.

Fondi e case

Detti anche da molti *Provincie*. Questo titolo che in linguaggio legale *est mansio alicuius cum accessionibus* egli è sempre il più voluminoso siccome quello che contiene tutti gli acquisti, alienazioni, vendite, possessi, ragioni sopra i fondi e le case di libero, utile e diretto dominio detti anche livelli, li cambii, gli affitti, investiture semplici, stime, perizie, descrizioni, consegne, bilanci etc.; le ragioni d'acqua e i confini, li carichi regii, richiamati sotto il così detto *Censo* anche per alloggi, fazioni, le Amministrazioni comunali, le regalie, censi e redditi sopra di esse, dazii, le feodalità e loro privilegi, le strade, gli accessi, i precari diversi per servitù etc. & anche confini etc. N.B. Si avverte che in questa classe si sono ritenuti nell'ordine alfabetico tanto li fondi attualmente posseduti dalla famiglia, quanto gli alienati, dovendosi questi ultimi considerare come proprietà, se non attualmente esistenti almeno state in passato e che per casi inopinati possono essere richiamati in questione e giovare agli interessi di famiglia o per provare la legittimità od illegittimità del distacco o per liberarsi da pretese di successioni nell'acquisto etc.

Li testamenti, le divisioni, le transazioni dei datori de' fondi qualora non siano le loro eredità pervenute alla famiglia, si devono lasciare nei fondi etc.

Matrimoni

Comprende questo titolo, oltre tutte le vicende de' coniugali per doti, controdoti, parafrenali^{70a}, schirpe per divorzii e contestazioni fra coniugati anche tutte le disposizioni e convenzioni per il trattamento delle vedove, le loro pensioni ed altre diverse loro vicende personali e restano addetti a questa classe anche tutti i collocamenti spirituali dei componenti la famiglia, le loro doti, vestizioni, monacazioni etc.

Vari

Sotto questo titolo che per sola convenzione viene qualificato il titolo di vari, cioè oggetti diversi restano richiamati tutti quegli atti che risultano estranei alla famiglia ed alle sopra descritte classi.

In questa classe si possono pure collocare con titoli separati il carteggio familiare, li conti, confessi e liste, li libri provinciali etc. non facendo questi parte fra gli atti suddetti, ma dovendo essi far parte nella ragionateria.

Araldica

Cariche ed impieghi civili, militari, ecclesiastici dei componenti la famiglia e suoi datori etc. genealogie - Stemmi - Fedi di nascita e battesimo, di morte etc. ed altre

70^a Così nel testo.

loro vicende personali.

Per ordine di cronologia sotto ciascheduno dei componenti la famiglia, riunite in esso tutte le di lui vicende personali.

Genealogie, arborei genealogici delle famiglie, memorie, annotazioni, storie dei loro requisiti in genere etc.

Sepolcri, lapidi sepolcrali, tumuli, iscrizioni.

Vedi sotto Benefici nelle chiese o luoghi dove esistono.

Stemmi gentilizi, armi etc.

Uffici diversi addetti alla famiglia cioè procuratori, patrocinatori, sollecitatori, avvocati, ingegneri, ragionati, agenti etc. servitù di casa etc.

Divisi per alfabeto, colle vicende personali in ciascheduno di essi.

Benefici ecclesiastici

Cappellanie, messe, chiese, oratori, capelle, sepolcri di famiglia

Divisi per alfabeto dei diversi luoghi, comuni, città ove esistono e suddivisi nelle parrocchie etc.

Crediti della famiglia e suoi datori etc.

Siccome nelle avvertenze. Divisi per alfabeto dei diversi debitori etc.

Debiti etc. etc.

Divisi per alfabeto dei diversi creditori etc.

Eredità

Testamenti, codicilli, donazioni, cessioni.

Per ordine cronologico etc. etc. colle diverse sotto ciascheduno dei componenti la famiglia.

Fondi e case

Fondi e case in genere

Questo titolo qualora parli in genere e di tutti o di diversi fondi va diviso ad un dipresso coll'ordine sottoscritto di un fondo speciale qualora trattisi di carte voluminose e qualora sieno poche si potranno disporre per ordine cronologico ben inteso che ciò sia a fascetti storiati come tutto il resto, ritenuto che tutti gli accennati titoli del detto fondo speciale formano titolo generale in questa sede qualora parlino di diversi fondi o fondi in genere.

** - Nome del fondo v.g.

Acquisti, possessi, ragioni in genere di diretto, utile e libero dominio, alienazioni, aggregazioni, cambi, vendite, censi, livelli, posizioni in luogo e stato, posizioni alle gride etc. etc.

Per ordine cronologico etc.

Affitti, investiture semplici, locazioni, massarizi, scorte, consegne, riconsegne, visite, misure, stime, descrizioni, bilanci, rendiconti, campari etc.

Per ordine cronologico.

Acque cioè fiumi, torrenti, lagh(i), roggie, fontane, fossi, paludi, colatizi etc.

Pesche, ponti, porti, riparazioni alle sponde

Per alfabetico delle diverse acque.

Archivi e biblioteche: loro elenchi

Boschi: loro vicende, atterramenti di piante etc.

Caccie: giuochi di uccelli, roccoli etc.

Per ordine cronologico

Censi, redditi sopra diversi regali - *Vedi* Regalie

Censo ossia carico regio rurale personale, fazioni, alloggi militari, Amministrazione comunale ed uffici addetti ad essa, crediti, debiti comunali, riparti, catastri etc. casse etc.

Chiese comunali, oratorii, messe

Per alfabeto delle chiese

Colombaie e colombi

Concime, sterco d'ingrasso, strame, lettamai etc.

Confini territoriali e competenze di giurisdizione coi possessori finitimi, piantaggioni di termini, mappe, delineazioni, precari concessi etc. e ricevute etc.

Per ordine cronologico

Conservazione di beni, pubblicazione di gride, avvisi contro gli usurpatori, devastatori etc. di fondi, acque etc.

Decime e primizie etc.

Epidemie negli uomini etc.

Epizoozia nelle bestie etc.

Fabbriche e case, loro riparazioni *Per ordine cronologico*

Feudalità e feudatari
Fiere e mercati
Fornaci di pietre, coppi etc.
Forni del pane

Generi diversi: bigatti, gallette, foglia di moro, grani, legumi, vino, fieno,
frutta, uve, legna etc. tagli di piante etc.

Ghiacciaia e ghiaccio *ut supra*

Giardini etc.

Luoghi pii etc.

Macelli etc.

Medici, chirurghi, speciali etc.

Mobili, loro inventari, note etc.

Mulini etc. - *Vedi Acque*

Novali ossia brughiere

Osterie

Pascoli

Pozzi

Prestini

Pretori, podestà, giudici, notari, (s)atelli(.i), carceri etc.

Regalie, dazi - *Censi e redditi sulle medesime*

Risare e loro semineri

Sepolcri di campi santi, cimiteri etc.

Siepi di pruni

Strade etc.

Torchi etc.

Uve - *Vedi Generi*

Vari cioè memorie, annotazioni

Tutto per ordine cronologico

N. B. Nelle città si divideranno i possessi di case sotto le rispettive parrocchie, suddividendoli secondo il bisogno v.g.

Milano

Porta Comasina

Parrocchia S. Simpliciano

Contrada de' fiori n.

Acquisti etc.

Affitti etc.

Etc.

Porta Nuova

Parrocchia etc. etc.

Etc.

Matrimoni

Doti, controdoti, parafrenali^{71a}, scherpe, trattamenti vedovili
Collocamenti spirituali, vestizioni, dotazioni, corresponsione di livelli
Per ordine cronologico d'ambo li coniugati colle loro vicende personali.

Vari ossia affari inappartenenti alla famiglia e loro datori etc.

Per alfabeto delle diverse persone e corpi etc.

N. B. Il carteggio famigliare, le lettere etc. si accumulano separatamente per ordine cronologico e si collocano in cartelle di forma diversa in fine all'archivio.

Lo stesso si fa dei conti e confessi, riponendoli nelle scattole di cartone od altrimenti.

Lo stesso se rinvenngosi altre carte estranee interessanti.

Nel caso poi che si trovassero molti mazzi di allegazioni, cause tutelate o patrocinate dai componenti la famiglia, anche di queste se ne faranno mazzi a parte.

Le stampe de' leggi, avvisi etc. si porranno per ordine cronologico.

Le altre stampe si accumulano indistintamente.

I disegni e tipi in rotolo da collocarsi in sede separate.

N. B. Si ritiene in generale che tutto debba essere storiato cioè tutti i rogiti abbiano il loro oggetto, tutte le cause devono essere fascettate, riunite e storate delle vicende che contengono etc.

Segue un Indice delle materie dominanti e subalterne.

In calce alla trascrizione di Pietro Ghinzoni la firma di Carlo Peroni che attesta l'originalità del testo del padre Luca.

71 ^a Così nel testo.

Appendice 2

Il gioco degli archivisti. Archivi gentilizi milanesi e professionisti incaricati del loro riordino

A seguito di una selezione degli archivi gentilizi delle famiglie nobili più importanti di Milano, ci si è proposti di capire quanti di questi archivi fossero stati riordinati da archivisti governativi o da semplici eruditi, secondo quale metodo di riordino (per materia o storico) e in che anni. La finalità di questa ricerca è dimostrare quale fosse la reale sinergia tra l'Archivio di Stato di Milano e gli archivi dei grandi casati nobiliari e quanto a lungo, auspice Cesare Cantù, fosse mantenuto, come metodo di riordino ufficiale, il metodo peroniano, nonostante l'affermarsi del «principio del rispetto del fondo o principio di provenienza che troverà in Italia una raffinata elaborazione teorica come “ordinamento secondo il metodo storico”»⁷². Nell'indagine ho cercato di recuperare anche l'informazione sulla sede storica di conservazione del fondo archivistico nel corso dell'Ottocento e alcune sintetiche informazioni biografiche sugli archivisti governativi, di cui le fonti sono molto poche, anche a causa della distruzione dei fascicoli personali dei funzionari dell'Archivio di Stato di Milano, con il bombardamento del 1943. Di fondamentale importanza sono stati: il *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, I, (1861 - 1918), a cura di Maurizio Cassetti, i fascicoli personali postbellici degli archivisti, conservati nel cosiddetto *Archivietto* dell'Istituto milanese, e le notizie tratte dagli archivi gentilizi (Trivulzio, Visconti di Modrone etc.). Da questa rilevazione è omissa il caso dei Visconti di Modrone, analizzato nel saggio. Su un totale di 22 archivi nobiliari⁷³, 16 sono stati riordinati completamente o parzialmente da funzionari dell'istituto archivistico milanese, con incarichi diversi spesso affidati alle stesse figure; gli archivisti più attivi sono Pietro Ghinzoni, Giuseppe Gallarati e Francesco Forte, i primi due archivisti peroniani e il terzo fautore del metodo storico. Considerando sia gli archivi di cui non è stato possibile rintracciare gli autori dei riordini, sia quelli riordinati da eruditi dell'epoca, la percentuale dell'intervento degli archivisti di Stato sugli archivi gentilizi milanesi è superiore al 65 %, con una predominanza del metodo per materia, ancora vivo molti

72 P. Carucci, *Gli archivi peroniani*, “Archivi per la storia”, VII, 2, 1994, p. 13.

73 In partenza l'indagine aveva preso in considerazione molti altri fondi gentilizi, poi esclusi per assenza di informazioni, dovute a dispersioni o distruzioni; due esempi sono l'archivio Dal Verme, il quale «ha subito gravissimi danni, oltre a saccheggi e a distruzioni ingiustificate ad opera dei nazi-repubblicani durante il secondo conflitto mondiale» (scheda Dal Verme (ramo secondogenito) di Torre degli Alberi in suisa-archivi.cultura.gov.it) e l'archivio Casati Stampa di Soncino, conservato prima in Palazzo Casati Stampa in centro a Milano, poi nella villa San Martino di Arcore. L'archivio, di cui si sono perse le tracce, è stato ceduto all'acquirente della villa, dalla marchesa Anna Maria Casati Stampa di Soncino, ultima discendente del ramo terzogenito.

anni dopo l'affermarsi del metodo storico a livello nazionale⁷⁴. Nel 1934 il Gallarati, ultimo epigono della tradizione peroniana, sta ancora lavorando all'archivio Sormani Giussani Andreani Verri, sconvolgendo i diversi fondi familiari, pervenuti per via matrimoniale o ereditaria, che componevano l'archivio, e creando nuovi fascicoli attraverso la scelta di singoli documenti o pratiche dai diversi fondi, ordinati, poi, secondo i titoli principali per materia (*Araldica, Beni stabili, Matrimoni* etc.).

ANNONI

Sede storica: Palazzo Annoni in Porta Romana

Archivista: Luca PERONI (Varese, 1745 - Milano, 1832), archivista governativo

Allievo di Ilario Corte, direttore degli archivi governativi e fautore del metodo per materia, Luca Peroni (o Peverone) entra nell'amministrazione archivistica, diventandone "l'esageratore del metodo" (Fumi). Direttore generale degli archivi governativi, all'epoca conservati presso l'ex Collegio gesuitico in S. Fedele, è sostituito da Bartolomeo Sambrunico, per assumere la direzione degli archivi lombardi alla sua morte. Muore a Milano nel 1832.

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (XIX secolo, primo quarto)

ANTONA TRAVERSI

Sede storica: Villa Cusani Tittoni Traversi di Desio, poi Villa Antona Traversi di Meda

Archivista: Non noto

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (XIX secolo, metà)

ARCHINTO

Sede storica: Palazzo Archinto in via della Passione

Archivista: Francesco FORTE (Napoli, 1890 - Bergamo, 1954), archivista di Stato

Laureato in giurisprudenza, nel 1913 è alunno di II classe presso l'Archivio di Stato di Milano, proseguendo tutto il cursus amministrativo, archivista dal 1920, primo archivista dal 1930, capo archivista dal 1937, fino a diventare soprintendente archivistico per la Lombardia nel 1952. Muore in servizio a Bergamo, a causa di un incidente automobilistico. Nel 1948 riceve un encomio «per la sua fattiva collaborazione al servizio e alla ripresa di codesto archivio e per il suo ottimo e costante rendimento nei lavori di riordinamento archivistico» (dal fascicolo personale custodito nell'Archivio dell'Archivio di Stato di Milano).

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo storico (1935)

⁷⁴ R. D. n. 2552 del 27 maggio 1875.

ATTENDOLO BOLOGNI MORANDO

Sede storica: Palazzo Morando in Sant'Andrea

Archivista: Non noto

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: [Metodo storico]

BARBIANO DI BELGIOIOSO

Sede storica: Palazzo Belgioioso

Archivista: Pietro GHINZONI (Milano, 1828 - Milano, 1895), archivista di Stato

“Alunno d'ordine in esperimento” presso la Registratura di Governo del Regno Lombardo Veneto (1847), del Consiglio di Stato a Milano (1848) e presso la Direzione generale dei Ginnasi (1850), passando, poi, nel 1851, al ruolo di “accessista” agli Archivi governativi di Milano (il futuro Archivio di Stato), dove percorre tutto il *cursus* amministrativo sotto le direzioni di Luigi Osio e Cesare Cantù, di cui diventa fidato braccio destro.

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (XIX secolo, pre 1883)

BORROMEIO

Sede storica: Palazzo Borromeo in Santa Maria Podone

Archivista: Gioacchino CIVELLI, erudito

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (XIX secolo, metà)

BORROMEIO D'ADDA

Sede storica: Palazzo Borromeo D'Adda in corso di Porta Nuova

Archivista: Carlo PERONI, archivista di Stato

Figlio di Luca, è segretario di I classe della Sezione amministrativa presso gli Archivi di Milano, diretti da Luigi Osio, indicativamente in servizio dal 1862 al 1874, comunque cessato prima del 1875. Nel *Repertorio del personale degli Archivi di Stato* manca la sua scheda biografica.

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (XIX secolo, terzo quarto)

BRIVIO SFORZA

Sede storica: Palazzo Brivio Sforza in via Olmetto

Archivista: Guido COLOMBO (Milano, 1859 - Milano, 1920), archivista di Stato

Segue tutto il *cursus* amministrativo presso l'Archivio di Stato di Milano (alunno, dal 1882, sottoarchivista, dal 1885 al 1896, archivista, dal 1897, e direttore reggente dell'Istituto, dal 1911), formandosi sotto la direzione di Cesare Cantù. Socio della Società Storica Lombarda, è ufficiale della Corona d'Italia (1909) e cavaliere mauriziano (1913). «Profondo conoscitore, devoto cultore della Storia (...), il cav. Guido Colombo primo archivista del nostro Archivio di Stato che ad esso da 38 anni dedicava tutta la sua coscienziosissima attività. (...) Aveva avuto la reggenza dell'Archivio di Brescia e per due anni e mezzo quella del nostro grande archivio milanese; era stato sempre riconosciuto dai soprintendenti come condirettore dell'archivio (...). Assai poco egli volle pubblicare, ma quando lo fece meritosi il plauso grandissimo del mio compianto predecessore Francesco Novati per lo studio sugli atti delle Zecche di Venezia, pubblicato nell'Annuario 1913 del nostro Archivio di Stato. Senonché per deliberato proposito limitava le intelligenti sue attività all'illuminato adempimento dei doveri interni d'ufficio. Così infatti lo ricordo con affetto sino dagli inizi della sua carriera, quando, nel 1884, mi assistette premurosamente nell'incarico affidatomi allora da Cesare Cantù di completare il lavoro iniziato dal predecessore del Colombo, Antonio Vietti, sul debito pubblico delle Provincie che formarono il primo Regno d'Italia. Provai allora io stesso quanto sentirono tutti coloro che lo avvicinavano: una grande stima, una profonda simpatia che durò tutta la vita ed ebbe più volte occasione di affermarsi in qualche nuova fortunata associazione d'azione con lui».

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (XIX secolo, fine - XX secolo, inizio)

CASATI LONATI CRIVELLI

Sede storica: Castello Visconti di S. Vito di Somma Lombardo

Archivista: Giovanni ZUCCHETTI, archivista di Stato

Segretario di II classe della Sezione amministrativa presso gli Archivi di Milano, diretti da Luigi Osio, indicativamente in servizio dal 1862 al 1874, comunque cessato prima del 1875. Nel *Repertorio del personale degli Archivi di Stato* manca la sua scheda biografica.

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (1848 - 1851)

CICOGNA MOZZONI

Sede storica: Palazzo Cicogna Mozzoni di Milano

Archivista: Luca PERONI, archivista governativo

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (XIX secolo, primo quarto)

CLERICI DI CAVENAGO

Sede storica: Palazzo Clerici

Archivista: Cesare MANARESI (Roma, 1880 - Varese, 1959), archivista di Stato

Laureato in Lettere, entra nell'Archivio di Stato di Milano nel 1906 come alunno di I categoria, quindi segue tutto il cursus amministrativo (da sotto archivista, 1908, ad archivista, 1911, coprendo tutti i livelli di questo ruolo fino a diventare capo archivista nel 1926), nel 1922 è abilitato alla libera docenza di paleografia, diplomatica e archivistica presso l'Università di Pavia e dal 1927 presso l'Università statale di Milano; dal 1 giugno 1930 è direttore dell'Istituto milanese. Socio corrispondente delle Deputazioni di Storia patria della Lombardia e per la Toscana, è comandato presso l'Istituto storico per il Medioevo di Roma.

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo storico (XX secolo, anni trenta)

CRIVELLI GIULINI

Sede storica: Palazzo Crivelli in via Pontaccio, poi villa Crivelli a Rovellasca (CO)

Archivista: Achille GIUSSANI (Milano, 1876 - Milano, 1952), archivista di Stato

Apprendista gratuito presso l'Archivio di Stato di Milano dal 1899, quindi alunno, 1901, sotto-assistente, dal 1902, aiutante, dal 1911 e coadiutore fino al suo collocamento a riposo nel 1947. Nel 1946 il Giussani riceve dal Ministero dell'Interno un premio di operosità per il servizio svolto nel periodo luglio - dicembre 1944, quando sfollato da Milano completa il riordino dell'archivio Crivelli Giulini nella villa Crivelli a Rovellasca (CO). Dopo il collocamento a riposo riprende il lavoro di riordino e inventariazione delle carte del Governo provvisorio di Lombardia del 1848 «che l'Archivio ha rivendicato dal marchese Visconti di San Vito, e che per precedenti accordi devono essere consegnate in deposito al Museo del Risorgimento di Milano» (Relazione del Giussani al Soprintendente, 1947 post, Archivio dell'Archivio di Stato di Milano, fascicolo personale Achille Giussani).

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo storico (1945)

D'ADDA GHERARDINI

Sede storica: Castello Visconti di S. Vito di Somma Lombardo

Archivista: Carlo PERONI, archivista di Stato

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (XIX secolo, terzo quarto)

DURINI DI MONZA

Sede storica: [Palazzo Durini in Santa Maria Valle]

Archivista: Non noto

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia ([XIX secolo, metà])

GALLARATI SCOTTI

Sede storica: Palazzo Gallarati Scotti in corsia dei Giardini

Archivisti:

- Bartolomeo GUERRINI, erudito (fondo Gallarati)

- Non noto (fondo Scotti)

- Nicola RAPONI (fondo Gallarati Scotti, parte moderna)

Portati a compimento gli studi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Raponi intraprende la carriera archivistica, prima come funzionario dell'Archivio di Stato di Milano (fino al 1960), poi in qualità di direttore degli Archivi di Stato di Varese e di Bergamo (fino al 1976). Conseguita la libera docenza di Storia del Risorgimento nel 1966, insegna Storia moderna nella Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica, Storia del Risorgimento presso la Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Parma e Storia contemporanea nella Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Macerata. Dopo l'assegnazione della cattedra di Storia del Risorgimento, nel 1976, presso l'Università parmense, è chiamato dall'Università Cattolica di Milano, a partire dal 1978, per l'insegnamento di Storia moderna nella Facoltà di Lettere e Filosofia, mantenuto fino al 2005.

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: fondo Gallarati (1766), fondo Scotti ([Metodo per materia], XIX secolo), fondo Gallarati Scotti, parte moderna (Metodo storico, 1966)

LITTA ARESE⁷⁵

Sede storica: Palazzo Arese Borromeo Visconti Litta

Archivista: don Giulio FERRARIO, erudito

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (1830 - 1860)

LITTA MODIGNANI

Sede storica: Palazzo Litta Cusini Modignani in contrada Passarella

Archivisti:

- Giuseppe GALLARATI (Milano, 1865 - Vimercate, 1940), archivista di Stato (incarico, 1922 - 1936)

Considerato un "epigono della tradizione peroniana", entra nell'Archivio di Stato di Milano nel 1885, sotto la direzione di Cesare Cantù, in qualità di alunno di I categoria; sarà, poi, sotto archivista (dal 1889), archivista (dal 1902) e primo archivista nell'anno del suo collocamento a riposo (1911). Continuerà a svolgere la sua attività di archivista almeno fino al 1936, quando il marchese Litta Modignani revoca il suo incarico per il riordino del proprio archivio gentilizio.

- Francesco FORTE (Napoli, 1890 - Bergamo, 1954), archivista di Stato (incarico, 1940)

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (inizio dei lavori, 1922 - 1936); Metodo storico (revisione e compimento del lavoro, 1940)

MELZI D'ERIL

Sede storica: Palazzo Melzi d'Eril alla Cavalchina

Archivista: Pietro GHINZONI (Milano, 1828 - Milano, 1895), archivista di Stato

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (XIX secolo, pre 1883)

SORMANI GIUSSANI ANDREANI VERRI

Sede storica: Palazzo Sormani Andreani

Archivista: Giuseppe GALLARATI (Milano, 1865 - Vimercate, 1940), archivista di Stato

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (1911 - 1934)

⁷⁵ In Biblioteca Trivulziana presso il Castello Sforzesco di Milano si conservano 13 cartelle, con atti membranacei e cartacei, provenienti dall'archivio di famiglia, donati nel 1943 dalla contessa Lydia Morando.

TRIVULZIO

Sede storica: Palazzo Trivulzio in contrada della Signora

Archivista: Giovanni Tommaso COSSALI, archivista di Stato

Applicato di I classe della Sezione storico-diplomatica presso gli Archivi di Milano, diretti da Luigi Osio, e collega di Pietro Ghinzoni. Nel *Repertorio del personale degli Archivi di Stato* manca la sua scheda biografica, poiché non più in servizio al 1888, anno in cui «i registri dei ruoli matricolari furono rinnovati» (*Repertorio*, p. 22). A seguito dell'incarico ricevuto nel 1861 dalla marchesa Marianna Rinuccini vedova Trivulzio, Cossali consegna, a conclusione del suo lavoro di riordino dell'archivio, un inventario in 4 volumi (1869 agosto). Nelle Avvertenze al suo lavoro egli dice: «Se è fuor di dubbio che a vantaggiosa amministrazione di qualunque corpo morale o doviziosa famiglia è indispensabile avere e mantenere un ben regolato archivio, altrettanto però egli è certo che l'ottenere l'intento non sempre riuscì facile in quanto che, le regole generali d'archivio devono modificarsi secondo lo stato, la qualità e quantità degli atti del corpo o famiglia per cui ove l'operatore voglia che il risultato del suo lavoro riesca utile deve appigliarsi secondo le circostanze a quelle classifiche che più si confanno alla natura degli atti affinché l'esito corrisponda allo scopo. Mosso impertanto da questo principio, ha il sottoscritto preferito applicare agli atti che costituiscono quell'archivio marchionale le sole otto dominanti classifiche di Araldica, Beneficenza, Crediti, Culto, Debiti, Eredità, Fondi e Matrimoni siccome quelle che sole possono affacciarsi naturalmente per la ricerca di qualunque carta, abbandonando le multiforme altre dominanti che pure si adottano con qualche vantaggio in archivi di grossa mole (...)». Il suo nome compare, invece, nel verbale delle adunanze del Consiglio per gli Archivi n. 18 del 19 luglio 1875.

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (1861 - 1869)

VISCONTI D'ARAGONA

Sede storica: Castello Visconti di S. Vito di Somma Lombardo

Archivista: Tagliabue, erudito

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo per materia (1800 - 1806)⁷⁶

⁷⁶ Tra il 1915 e il 1923, le carte del fondo sono riconterollate da due archivisti non identificati, uno dei due sigla un foglio datato 18 settembre 1923, con le iniziali "M.L." (di cui la seconda lettera è di dubbia lettura).

VISCONTI DI S. VITO

Sede storica: Castello Visconti di S. Vito di Somma Lombardo

Archivista: Eugenio BOGGIANO (Albenga, 1862 - Brescia, 1948), archivista di Stato

Ricopre tutti i ruoli del *cursus* archivistico in Archivio di Stato di Milano (alunno, dal 1891, sotto archivista, dal 1895 al 1901, fino a diventare archivista, dal 1909). Dal 1921 alla fine del 1933 è trasferito a Brescia dove ricopre il ruolo di direttore dell'Archivio di Stato.

Metodo di riordino applicato e anno d'intervento: Metodo storico (1913 - 1917)



1. Personale dell'Archivio di Stato di Milano, 20 giugno 1908. In prima fila, seduti, da sinistra: don Croce (non appartenente all'Archivio), gli impiegati amministrativi Paolo Corbetta, Luigi Gallina, Bernardino Ramazzini e Michele Fauchè; in seconda fila, in piedi, da sinistra: gli archivisti Cesare Manaresi, Nicola Ferorelli, Achille Giussani, Guido Colombo, il direttore Luigi Fumi, Achille De Rubertis, Eugenio Boggiano e Vincenzo Bortolotti e il personale di servizio Amedeo Meregalli, Felice Tagliabue e Giovanni Cresta; in alto, da sinistra: il personale di servizio Ernesto Moltrasio (custode) e Giovanni Navone e gli archivisti Giuseppe Gallarati, Giovanni Vittani, Giuseppe Fornarese e Luigi Pierucci (Archivio di Stato di Brescia, *Archivietto*)



2. Personale dell'Archivio di Stato nel primo cortile del Palazzo del Senato, con la statua equestre di Napoleone III, 1914. In prima fila, da sinistra: gli archivisti Fornarese, Vincenzo Bortolotti, Achille Giussani, Guido Colombo, il direttore Luigi Fumi, Eugenio Boggiano, Ramacciotti, Francesco Forte e il custode Giovanni Cresta; in seconda fila, da sinistra: Beno Della Croce, Tessarolo, Nicola Ferorelli, Pagano, Cerlini, Cesare Manaresi, Piccardo, Giovanni Vittani; sotto la spada dell'imperatore il custode Ernesto Moltrasio (Archivio di Stato di Milano, *Archivietto*).

ABSTRACT

Il saggio prende avvio dal lungo contenzioso ottocentesco tra la scuola milanese fautrice dell'ordinamento per materia dei fondi archivistici, portato alle estreme conseguenze da Luca Peroni e il cosiddetto metodo storico, sostenuto alla tradizione fiorentina del Bonaini e scelto quale metodo archivistico di riordino da applicare in tutti gli archivi del Regno. In questo gioco di archivisti si inserisce il dibattito relativo al riordino degli archivi gentilizi e, in particolare, dell'Archivio ducale Visconti di Modrone la cui vicenda, a partire dal primo riordino per materia fino ai suoi complicati trasferimenti a seguito dei bombardamenti su Milano durante la seconda guerra mondiale, mostra quanto gli archivi non siano statici depositi di vecchie carte dimenticate, ma oggetti di riflessioni, ripensamenti e riordini, implicanti competenze teoriche e pratiche. Seguono due appendici: un documento inedito di Luca Peroni sul "Metodo da osservarsi nella riordinazione di un archivio particolare d'una famiglia illustre" (prima metà del secolo XIX) e i risultati di una ricognizione intesa a verificare quali sinergie si siano create tra l'Archivio di Stato di Milano e gli archivi dei grandi casati milanesi e quanto a lungo il metodo peroniano sia stato impiegato come metodo di riordino ufficiale.

“Reordering documents into an optimal archival system”. The Ducal Archive of the Visconti di Modrone and the making of the archivist’s profession in Milan, 19th–20th centuries

The essay examines the 19th-century debate between the Milanese school, which promoted the subject-based arrangement of archival fonds – brought to its most radical expression by Luca Peroni – and the so-called historical method, rooted in the Florentine tradition of Bonaini and officially adopted as the standard method for all the archives of the Kingdom of Italy. Within this professional and methodological confrontation, the article situates the discussion on the reordering of aristocratic family archives, focusing on the Ducal Archive of the Visconti di Modrone. From its earliest subject-based arrangement to the complex relocations necessitated by the bombing of Milan during the Second World War, the history of this archive reveals that archives are not static repositories of obsolete records, but dynamic entities shaped by continuous processes of reflection, reassessment, and reordering. Two appendices follow: an unpublished document by Luca Peroni on the “Method to Be Observed in the Arrangement of the Private Archive of an Illustrious Family” (first half of the 19th century), and the results of a survey aimed at assessing the synergies that developed between the State Archives of Milan and the archives of the major Milanese noble families, as well as the extent to which the Peronian method continued to be employed as an official method of archival arrangement.

KEYWORDS

Nobiltà; Metodi archivistici; Archivisti (professione); Luca Peroni; Archivio di Stato di Milano

Nobility; Archival method; Archivists (profession); Luca Peroni; State Archives of Milan